

TRATTATO

DI ACCOMODAMENTO

TRA

LA SANTA SEDE,

E

LA CORTE DI NAPOLI,

CONCHIUSO IN ROMA

Tra i Plenipotenziarj della Santità di Nostro Signore
PP. BENEDETTO XIV., e della Maestà
di CARLO, Infante di Spagna, RE delle
due Sicilie, di Gerusalemme, &c.

*Approvato e ratificato dalla M. Sua sotto il dì 8. di Giugno M.DCC.XLI.
e dalla Santità Sua a' 13. dello stesso mese, ed anno.*

SI SONO AGGIUNTE IN QUESTA NUOVA EDIZIONE

LE BOLLE DE' SOMMI PONTEFICI

GREGORIO XIV., BENEDETTO XIII. e CLEMENTE XII.

INTORNO ALLA IMMUNITÀ LOCALE.

ED INOLTRE

LA TASSA DELLE FRANCHIGIE

DE' VESCOVI, ED ORDINARJ DEL REGNO,

SOPRÀ LA GABELLA DELLA FARINA, E DEL PANE.



IN NAPOLI M. DCC. LIII

PER DOMENICO LANCIANO.

Impressore del Palazzo Regale.



C A R L O PER LA GRAZIA DI DIO

RE DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME &c.

*Infante delle Spagne, Duca di Parma, Piacenza, Castro &c.
Gran Principe Ereditario di Toscana &c.*



Oggetto principale delle nostre sollecitudini, fin da' primi momenti, che dalla Divina Onnipotenza fummo chiamati al governo di questo Regno, egli si fu di procurare a tutto poter nostro la felicità de' nostri diletteffimi sudditi :

Non potendola Noi certamente conseguire tra gli ostacoli de' contrarj sentimenti, che nelle materie d'Immunità, ed in altri articoli giuridizionali divideano gli animi del Clero, e del Popolo, e cagionavano continue controversie tra' Ministri della Ecclesiastica, e Civil Potestà, con infinito pregiudizio della Giustizia, e del privato e pubblico riposo; rivolgemmo il nostro pensiero a por termine alle reciproche e scandalose contese de' membri dello stesso corpo, riunendogli a godere, per mezzo di una concordia, i beni, e i vantaggi, che gli uomini ritraggono dalla Società. Ci applicammo dunque agli espedienti più opportuni per conseguirla; e niente rallentati dall'esempio delle infruttuose negoziazioni, mille volte tentate da' nostri Serenissimi Predecessori co'Sommi Pontefici, e sempre infelicamente riuscite; deliberammo anche Noi, ascoltando solamente i nostri sentimenti pacifici, di tenere la stessa via di amichevole composizione, introducendone, per tal cagione, trattato, per

mezzo de' nostri Ministri Plenipotenziarj co' Ministri della Santa Sede, sotto il glorioso Pontificato di Clemente XII. di felice ricordanza : durante la cui vita non si risparmiò nè applicazione, nè fatica per lo avanzamento di un disegno sì giusto in se stesso, sì conforme alle massime della divina, ed umana ragione, sì utile per lo bene della Chiesa, e dello Stato, e sì necessario per la prosperità de' Popoli. Ma la divina Provvidenza, avendone riservata la gloria del progresso e della conchiusione al suo fedel servidore, e nostro Santo Padre, Benedetto XIV., il quale non tenendo altro a cuore, che di estendere il Regno del Donator della pace, che ha voluto farci regnare ; ha così ben corrisposto a' nostri laudevoli desiderj, ed ha tanto contribuito a questa Santa impresa, che fra poco spazio di tempo, avendo benedetta Iddio la rettitudine delle di lui, e delle nostre intenzioni, si è veduta in fine perfezionata, benchè sempre desiderata, sempre tentata, e per secoli mai non conseguita. Per mezzo dunque de' vicendevoli Plenipotenziarj, muniti delle necessarie facoltà, e precedente maturo esame, e prudente consiglio di sapientissimi Cardinali, se ne concertarono e stabilirono, in forza di transazione e di concordia, le Convenzioni, i Capitoli, i Patti, e i Concordati, che furono distesi in forma di Trattato, sottoscritto in Roma sotto il dì 2. del mese di Giugno dell'anno corrente, in nome e parte di S.S. dal suo Segretario di Stato il Molto Reverendo in Cristo Padre Cardinal Silvio Valenti Gonzaga, e per parte nostra dal Molto Reverendo in Cristo Padre il Cardinal Trojano d'Acquaviva, nostro Ministro presso la Santa Sede, e dal Reverendo in Cristo l' Arcivescovo di Tessalonica D. Celestino Galiano, nostro Consigliere, e Cappellano Maggiore di questo Regno. Nel qual Trattato, che comincia *Trattato d'accomodamento tra la Santa Sede, e la Corte di Napoli &c.* non avendosi altra mira dalle due Potestà, se non che al servizio di Dio, al sollievo delle Comunità del Regno, e de' Particolari oppressi da' pubblici pesi, al riordinamento della Ecclesiastica Disciplina, alla retta amministrazione sì della Giustizia, che delle rendite dell'

Estaurite, e degli altri laici Luoghi Pii, ed alla estirpazion degli abusi del confugio, delle franchigie, della introduzion de' libri, e della impunità de' delinquenti; se ne sono conchiusi i salutarj, fermi, e stabili ordinamenti, digeriti in molti articoli, sotto dieci differenti Rubriche, o sien Capi, che si raggirano i primi tre circa la reale, locale, e personale Immunità: il quarto, e'l quinto circa i requisiti di coloro, che debbonsi promuovere agli Ordini Sagri, e circa il rendimento, e visita de' conti delle Chiese, dell' Estaurite, delle Confraternite, degli Ospedali, de' Conservatorj, e di simili Luoghi Pii, fondati e governati da' Laici: il sesto circa le cause, e i delitti, in cui i Giudici ecclesiastici posson procedere anche contra i Laici: e gli altri quattro circa la introduzion de' libri forestieri, circa le materie benefiziali, la erezion di un Tribunal Misto, e la deroga alle disposizioni contrarie al suddetto Trattato. Il quale, essendo stato ratificato da Noi il dì 8., e dalla S.S. il dì 13. dello stesso Giugno; fu inserito in una Bolla del medesimo nostro Santo Padre della stessa data, che comincia *Memores &c.*; e con nostro sommo piacere fu da Noi ossequiosamente ricevuto.

Ora volendo Noi far gustare a' nostri amatissimi Popoli i frutti delle nostre fatiche, e il divin dono di questa Concordia, con la esecuzione di quanto in essa si è solennement e stipulato e convenuto; abbiamo stimato di pubblicare, col presente nostro Editto, l'accennata Bolla, con la inserzione del Trattato, e degli altri autentici documenti delle Plenipotenze e Ratifiche, col qual' Editto perpetuo in forma di Legge solenne e generale, ordiniamo e comandiamo a tutti i nostri Tribunali, a' nostri Uffiziali sì Regj, che Baronali, ed a tutti e singoli, di qualsivoglia dignità, grado, stato, condizione, sesso, ed età, di puntualmente e religiosamente osservare ed eseguire quanto di parola in parola si è convenuto ne' Capitoli, Patti, Articoli, e Convenzioni, contenute nel Trattato suddetto, sotto pena della nostra Regia indignazione, contra coloro, che attenteranno di contravvenire in tutto, o in parte, al prescritto del medesimo: volendo, e di piena nostra scienza e Real volontà espressamente

ordinando, che lo stesso sia inviolabilmente in tutte le sue parti eseguito, come se fosse legge fondamentale del Regno. E perciò anche di piena nostra scienza, e Real volontà aboliamo, deroghiamo, ed annulliamo tutte le Leggi; Capitoli, Costituzioni, Riti, Prammatiche, Arresti, Privilegi, Usi, e legittime Consuetudini, per quella o quelle parti, che fossero contrarie alle Convenzioni, Patti, Capitoli, e Concordati stipulati in questo Trattato. Volendo inoltre, che la esecuzione del medesimo cominci subito dal dì della sua legittima pubblicazione, per que' Capitoli, e per quegli Articoli, per li quali non vi è bisogno di ulteriore regolamento; ma che, a riguardo della riduzione delle franchigie degli Ecclesiastici, non cominci, che dal primo del prossimo mese di Settembre, a tenore però delle regole, leggi, ed istruzioni, che faran date dal Tribunale della nostra Camera della Sommaria, e non altrimenti: non essendosi avuto dalle due Potenze altro oggetto, che il disgravio delle Università, ed il sollievo de' Poveri.

Ed affinchè il presente Regio Editto venga a notizia di tutti, e da nessuno possa allegarsene causa d'ignoranza; vogliamo, che il medesimo con la Bolla, e con l'intero Trattato si pubblichi ne' luoghi soliti e consueti di questa Fedelissima Città, e Regno; ritornando nella nostra Real Segreteria di Stato con le dovute relate. Ed in pubblica testimonianza il medesimo Regio Editto è stato da Noi firmato, e suggellato col suggello delle nostre Reali Armi, e roborato dall'infra scritto Duca di Montealegre, Cavaliere del nostro Real'Ordine di S. Gennaro, Nostro Consigliere, e Segretario di Stato e del Dispaccio. Dato in Napoli il dì 29. di Luglio 1741.

C A R L O .

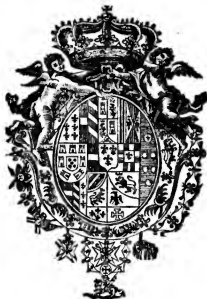
Locus ꝛ Sigilli .

Giuseppe Giovacchino di Montealegre.

*Dominus Rex mandavit mihi
Iosepho Borgia a Secretis.*

*A dì 3. Agosto 1741. Io Pasquale Moccia Lettore de' Regj Bandi dico di
avere pubblicato il soprascritto Trattato , e Editto co' Trombetti
Regali ne'luoghi soliti e consueti di questa Fedelissima Città di Napoli.
Pasquale Moccia .*

*Faccio fede io Notar Giuseppe de Palma di Napoli , come il suddetto
Trattato , come anche l'Editto è stato questo giorno tre Agosto 1741.
pubblicato per i luoghi soliti di questa Città dal suddetto Pasquale
Moccia Lettore de' Regj Banni , ed in fede ho segnato . Locus Signi.*



TRATTATO
DI ACCOMODAMENTO
 T R A
LA SANTA SEDE
 E
LA CORTE DI NAPOLI
CONCHIUSO IN ROMA

Tra i Plenipotenziarj della Santità di Papa **BENEDETTO**
XIV., e della Maestà di **CARLO**, Infante di
 Spagna, Re delle due Sicilie, di
 Gerusalemme, &c.

Approvato e ratificato dalla Maestà Sua sotto il dì 8.
di Giugno M. DCC. XLI.

E dalla Santità Sua a' 13. dello stesso mese, ed anno:

B E N E D I C T U S

E P I S C O P U S

SERVUS SERVORUM DEI

Ad perpetuam rei memoriam :



EMORES Apostolici illius moniti : In pace vocavit Nos Deus ; non enim est dissensionis Deus , sed pacis : Pastoralis nostræ sollicitudinis frequentes dirigimus curas ad omnes occasiones & causas tollendas , quibus contentiones & dissidia inter Dei Sacerdotes , & Laicæ Potestatis Ministros ali ac foveri solent , unde plurima , & gravissima sæpenumero exoriri mala contingit , in animarum perniciem , & Ecclesiasticæ disciplinæ perturbationem . Itaque lubenti animo amplectimur quæcumque a Carissimis in Christo Filiis , Catholicæ Ecclesiæ Regibus , ac Principibus , Nobis opportune suggeruntur , ad stabiliendam firmandamque in eorum Regnis , ac Provinciis pacem & tranquillitatem , qua Ecclesia Sancta , ejusque populus in Domino gaudeat & lætetur .

„ Nuper quidem , nempe die secunda currentis mensis Junii , ad sedandas componendasque controversias inter Curias Ecclesiasticas , & Curias seculares jampridem exortas , quibus & Ordinarium jurisdictionis impediatur , & Ecclesiasticæ Disciplinæ frangebatur vigor , & populorum quies & unio perturbabatur , aliaque plura , & gravia oriebantur mala , & majora in diem timeri poterant , quibus non mediocriter Paternus animus noster , & Pastoralis commovebatur sollicitudo ; quædam conventiones , capitula , & concordata , ex parte quidem , & nomine Sedis Apostolicæ a dilecto Filio nostro Sylvio S. R. E. Presbytero Cardinali tit. S. Priscæ Valente Gonzaga nuncupato , ex parte vero , & nomine Carissimi in Christo Filii nostri CAROLI , utriusque Siciliæ & Hierusalem Regis Illustris , & Infantis Hispaniarum a dilecto

„ pariter Filio nostro Trojano tit. S. Cæcilie Cardinali de
 „ Aquaviva , tum etiam a Venerabili Fratre Cælestino Ar-
 „ chiepiscopo Theſſalonicenſi , ejuſdem CAROLI Regis Pleni-
 „ potentiariis , ſubſcripta fuerunt , habito prius eorum diligen-
 „ ti ac maturo examine a nonnullis Venerabilibus Fratribus
 „ noſtris S. R. E. Cardinalibus , & Romanæ Curie Prælatiſ , nec
 „ non a præfatis Trojano Cardinali , & Cæleſtino Archiepiſco-
 „ po Theſſalonicenſi , ſub Prædeceſſore noſtro rec. mem. Cle-
 „ mente XII. , & deinde etiam coram Nobis , qui etiam per
 „ Noſmet ipſi non ſemel ea conſiderare , & expendere curavi-
 „ mus , & tanquam temporum conditioni , rerumque ſtatu
 „ congrua , & opportuna , ac neceſſaria ad optatam pacem
 „ & concordiam inter utraſque Curias , & Clerum , & Popu-
 „ lum reſtituendam , firmandamque approbavimus . Horum
 „ autem tenor , qui ſequitur , videlicet :

TRATTATO

DI ACCOMODAMENTO

*Tra la S. Sede , e la Corte di Napoli ; conchiato in Roma
 tra i Plenipotenziarj della Santità di PP. BENE-
 DETTO XIV. , e della Maestà di CARLO
 Infante di Spagna , RE delle due Sicilie .*

*Approvato e ratificato dalla M. S. ſotto'l dì 8. di Giugno 1741.
 e dalla S. S. a' 13. dello ſteſſo meſe , ed anno .*



Per terminar le diſpute , e controverſie , che
 da più ſecoli nel Regno di Napoli ſono ſtate
 ſu diverſi capi tra le Curie laiche , ed eccle-
 ſiaſtiche , e per torre con ciò ogni occaſione di
 diſcordie tra le due Poſteſtà ; la Santità di No-
 ſtro Signore BENEDETTO XIV. , e la Maestà
 di CARLO Infante di Spagna , RE delle due
 Sicilie , per mezzo de' loro Plenipotenziarj , muniti delle neceſ-
 ſarie facoltà , dopo diligentiffimo eſame , e matura deliberazio-
 ne , nella quale per parte di Sua Santità ſi è inteſo il parere di
 alcuni Signori Cardinali , ſon convenuti ne' ſeguenti capitoli ,
 che dovranno da amendue le parti per l'avvenire perpetua-
 mente ,

mente, ed inviolabilmente osservarsi, col cominciare l'esecuzione in tutto ciò che potrà subito, e senza dilazione praticarsi ed eseguirsi, dopochè questo presente Trattato sarà stato sottoscritto, e ratificato.

C A P O P R I M O:

Immunità Reale:

Trovandosi la maggior parte delle Comunità del Regno esauite, ed impotenti a soddisfare sì a' pubblici pesi, come a' frutti de' debiti, che si trovano per bisogni pubblici dello Stato aver contratti, per lo più con Monasterj di povere Monache, Capitoli, ed altri luoghi, e Comunità ecclesiastiche; e dall'altra parte, per la maniera, come ora si riscuotono le pubbliche imposizioni, cadendone la maggior parte del peso sopra la più misera gente, necessitata in certi luoghi per un rubbio di macinato a pagare di gabella niente meno di quattro ducati, ed in altri, dove si vive a testatico, un miserabile, che non ha che le sole braccia, con le quali dee mantener se stesso, e tutta la sua povera famiglia, è talvolta costretto a pagare fin' ad otto, o dieci ducati l'anno: quindi S. M. per sollievo de'suoi più poveri sudditi, e di que' luoghi più, e precisamente de' Monasterj di povere Monache, che, per aver la maggior parte delle lor rendite in censi attivi sopra le Comunità, si trovano ridotti in molta strettezza; ha determinato, mediante un general catasto di tutti i beni del Regno, fare una più giusta distribuzione de' pubblici pesi. Ma tutto ciò non ostante, de' beni del Regno trovandosi gran parte passata *in manus mortuas*, senza che per essi si paghi un sol quattrino per li bisogni dello Stato, i soli beni posseduti da' laici non possono bastare pel sollievo desiderato de' poveri, e delle Comunità: perciò la Santità di Nostro Signore, attesa l'impotenza de' laici, ed avendo ugualmente a cuore il sollievo della più misera gente del detto Regno, e de' luoghi più, che hanno crediti con le Comunità, aderendo alle istanze di Sua Maestà, è benignamente concessa, che per quello, che riguarda l'esenzione e le franchigie degli ecclesiastici del Regno di Napoli, si offervi per l'avvenire quanto vien disposto ne' seguenti articoli.

I. Ne' Catasti, i quali si debbon fare, o debbon rinnovarsi, per ordine regio, da tutte le Università del Regno, si comprenderanno, e si faranno descrivere tutti i beni, di qualsivoglia

natura si sieno, posseduti dagli Ecclesiastici Secolari, e Regolari; al qual' effetto gli Ordinarij di ogni luogo sforzeranno i renitenti per le vie legali a farne le rivele, darne le assegni, ed a tutt' altro, che sia per essere a ciò necessario; Con dichiarazione però, che l' detto catasto, e tuttociò si faccia con l' assistenza degli Ordinarij medesimi, de' deputati del Clero, ed a spese unicamente de' laici.

II. Fatto che si farà di mano in mano da ciascheduna Comunità il suo catasto, a i pubblici pesi, che sopra de i beni accatastati si pagheranno da possessori laici, le Comunità Ecclesiastiche, Chiese, ed altri luoghi Pii ecclesiastici contribuiranno solamente per la metà di quello, che quei tali lor beni pagherebbero, se si possedessero da' laici, detratti bensì prima tutti i pesi annessi a' detti beni, che sono obbligati a soddisfare. Ben' inteso però, che tra questi pesi non sia mai compreso il mantenimento, ed alimento delle persone. La qual suddetta contribuzione per li beni ecclesiastici, come sopra, dovrà in ciascun luogo, ed Università del Regno cominciar dal giorno, che in esso luogo i laici, in vigore del nuovo catasto da farsi, o pure già fatte fino al giorno d'oggi, come si verifica di qualche luogo, cominceranno a pagare i pubblici pesi, senza che debba aspettarsi che il suddetto nuovo catasto sia terminato per tutto il Regno. E considerando Sua Beatitudine, che vi sono moltissime fondazioni nel Regno suddetto, particolarmente di Regolari, fatto nel secolo passato, e nel presente, di rendite assai considerabili, e tali, che compongono forse la maggior parte delle rendite degli Ecclesiastici; e che restando queste esenti ed immuni dalla detta contribuzione per la facilità, che hanno di provare i loro titoli di prima erezione, la maggior parte del peso si risonderebbe nelle prime erezioni fatte ne' secoli antecedenti, per la pruova, o deficiente, o assai difficile per rintracciare la fondazione; come anche ne' più poveri luoghi pii, e persone ecclesiastiche: nè si avrebbe il fine desiderato, che si è espresso di sopra, perchè anche i laici, oppressi da gravi pesi, sarebbero obbligati a contribuire molto più, ed oltre alle lor forze; perciò è anche condiscesa permettere, ed ordinare, che restino sottoposte alla divisata contribuzione anche tutte le fondazioni di ogni sorte, detratti però sempre prima tutti i pesi, ed obblighi, come sopra. E la suddetta contribuzione sopra i beni passati *in manus mortuas*, si pagherà solamente fino a tanto che dureranno i presenti bisogni delle Università del Regno, e per que' soli pesi, che si trovano im-

posti

posti fino al giorno d'oggi, e non già per quei, che si potranno imporre per l'avvenire.

III. Alla contribuzione, come sopra stabilita, resteranno soggetti i beni posseduti da tutte le Comunità Ecclesiastiche, Chiese, ed altri luoghi Pii ecclesiastici, di qualunque sorte si sieno, di Religiosi delle undici Congregazioni, di Gesuiti, di Cavalieri di Malta, e loro Commende, di Menfe Episcopali, o Archiepiscopali, di Abazie Concistoriali, e possedute da' Signori Cardinali: esclusi solamente i beni di quei benefizj, che si affigueranno agli Ordinandi in patrimonio sagro, per quella sola rata però, che secondo la tassa Sinodale, o Conciliare importerà il detto patrimonio: ed esclusi anche i beni delle Parrocchie, de' Seminarj, e degli Spedali. E come gravandosi in questa forma tutti i beni privilegiati delle Chiese, non è dovere, che a confronto di ciò goda nessun laico alcuna esenzione, la quale venga poi ad accrescere il peso degli Ecclesiastici; perciò il ripartimento de' pubblici pesi dovrà farsi a proporzione di tutti i beni di qualunque sorte, come si è detto di sopra; realmente posseduti da ogni laico tanto cittadino, quanto forestiere, e de' beni burgensatici posseduti da' Baroni, e di tutti quelli che sono, e saranno descritti nel catasto di ciascheduna Comunità: laonde volendo il Sovrano esimere per l'avvenire qualcuno da questa contribuzione, l'importo dell'esenzione di esso dovrà ripartirsi, ed accrescersi sopra de' beni degli altri secolari, e non mai sopra que' delle Chiese, e delle Comunità, e luoghi ecclesiastici.

IV. Tutti quei beni delle suddette Chiese, Comunità, e luoghi Ecclesiastici, che saranno sottoposti alla divisata contribuzione, dovranno egualmente pagarla, o che essi gli facciano a mano propria, o che gli diano in affitto, o colonia. Il colono bensì, per la sua porzione colonica, dovrà soggiacere a tutti que' pesi, a' quali soggiacciono tutti gli altri laici.

V. Succedendo, che dal giorno di oggi in avvenire qualche Chiesa, Comunità, e luogo Ecclesiastico acquisti nuovi beni, di qualunque natura si sieno, dovranno i detti beni restare perpetuamente sottoposti a tutti i tributi regj, e pubblici pesi, che si pagano, e pagheranno da' laici.

VI. Quanto poi a' beni patrimoniali degli Ecclesiastici particolari, saranno tutti soggetti a tutti quei pesi, a' quali soggiacciono i beni de' laici, a riserva solamente di quella porzione di beni, che secondo le tasse Sinodali de' luoghi, quando non si ordinano *ad titulum beneficii*, farà loro assegnata, per titolo dell'ordina-

zione, la qual porzione, o sia patrimonio sagro, dovrà essere affatto immune ed esente da qualunque peso: e ciò si offerverà ancora per gli ecclesiastici Greci, quantunque abbiano moglie.

VII. I Beni, che si assegnano agli Ecclesiastici per patrimonio sagro, giusta la disposizione de' Sinodi locali, e secondo i decreti che han fatto, o che faranno i Vescovi, purchè non sieno di minor frutto di ventiquattro ducati annui, e non oltrepassino quello di quaranta, secondo gli ordini, che S. Santità darà a' Vescovi sopra la tassa de' patrimoni; dovranno godere di una totale esenzione, o che gli facciano a mano loro, o che gli diano in affitto, o colonia; o che sieno assegnati al promovendo dal padre, o dalla madre, o da qualunque altra congiunta, o estranea persona: con dichiarazione bensì, che di questa esenzione dovranno cominciare a godere solamente dal giorno, in cui l'ordinando ascenderà all'ordine del Suddiaconato, e non prima, quantunque il patrimonio sagro fosse costituito fin da quando il cherico fu iniziato alla prima tonsura.

VIII. E nell'attual riparto, che dovrà farsi de' già detti pesi sopra i beni degli ecclesiastici, e secolari, dovranno intervenire, ed essere intesi, come interessati, i deputati dell'uno, e dell'altro Clero. Così parimente quando dagli amministratori si renderanno i conti in ciascun' anno a' soliti deputati di qualunque Comunità, dovrà intervenire un deputato ecclesiastico, unicamente per invigilare sopra le alterazioni, che soffero potute succedere dopo il primo ripartimento sopra il più, ed il meno della contribuzione degli ecclesiastici.

IX. Essendo gli ecclesiastici renitenti, o morosi a pagare la porzione loro spettante de' suddetti pesi; l'esattore laico esibisca, o mandi la nota di essi al Vescovo, o Ordinario del luogo, il quale sotto la medesima dia l'*exequatur*, che si proceda contro di loro, per *quoscumque quoad executionem realem tantum*. E negandosi dal Vescovo, o Ordinario del luogo, che possa l'esattore laico ricorrere al Metropolitano, o al Tribunal misto.

X. L'uso poi delle franchigie, da godersi dagli ecclesiastici, dovrà regularsi a tenore di quello, che trovasi stabilito ne' seguenti articoli.

XI. Ai Vescovi, ed altri Ordinarij de' luoghi dovranno darsi le franchigie, a misura della convenienza, e bisogno di ciascuno, avuto riguardo al numero de' familiari laici, che ognuno di loro ritiene al proprio servizio, che vivono propriamente a loro spese, ed alla limosina di pane, che ciascun di loro è solito di fare: la qual convenienza, e bisogno di ciascun Vescovo

vo, a proporzion delle rendite del suo Vescovato, farà esaminata, e stabilita in Napoli da Monsignor Nunzio Apostolico, e da un Ministro Regio: ed in caso che questi non convenissero, si devolva al Tribunal misto.

XII. Gli Ecclesiastici del Clero secolare, dal giorno, che saranno promossi al Suddiaconato, e non prima, goderanno dell' esenzione di sei tomola di farina l' anno per ciascheduno: e ciò s' intenda, tanto vivente il lor padre, quanto dopo la morte di esso.

XIII. Gli Ecclesiastici poi del Clero regolare, sì dell' uno, come dell' altro sesso, compresi anche i luoghi. pii ecclesiastici, e religiosi, come sono i Conservatorj, e simili, goderanno l' esenzione di cinque tomola di farina l' anno per ciascheduna persona collocata ne' detti Conservatorj; come anche per ciascun religioso, o religiosa, computati in questo numero quei solamente, che vestono l' abito della religione, tra' quali restano in conseguenza compresi i Professi, Novizj, e Terziarj dell' uno, e dell' altro sesso, che vivono collegialmente.

XIV. A i Seminarj dovrà bonificarsi la franchigia, a proporzione del numero di tutti gli Alunni, che mantengono, o laici, o ecclesiastici che sieno, a ragione di cinque tomola per ciascheduno, come anche de i fervidori, e ministri laici necessarj al loro attual servizio; purchè ne i gran Seminarj non sieno più di quattro; e ne i piccioli più di due: a riserva de' Suddiaconi, Diaconi, e Sacerdoti, che ivi servissero, a' quali si darà la franchigia di sei tomola, in conformità di quanto si è detto di sopra.

XV. I Suddiaconi, Diaconi, e Sacerdoti godranno la suddetta franchigia solamente nella patria loro, o ne' luoghi, dove avran fissato il lor domicilio, o per avervi qualche beneficio, che obblighi alla residenza, quando sono ivi presenti; ma trovandosene assenti, non debbano goderla nè ivi, nè altrove; purchè in qualche luogo dentro lo stesso Regno di Napoli non si trovino impiegati nel servizio di qualche Chiesa, luogo pio, o scuola: perchè allora potranno goderla solamente nel luogo, dove dimorano, e rendono un tal servizio. Da questa regola vengono eccettuati solamente i Vescovi, ed altri Ordinarij de' luoghi, i quali, benchè si allontanino dalla residenza, seguiranno ivi a godere delle franchigie, a proporzione del numero di que' familiari laici, che, continuando a vivere a loro spese, avranno lasciati nelle rispettive loro Diocesi; come pure delle limosine di pane, che seguiranno a fare, anche durante la loro assenza: e tutto ciò proporzionatamente alla destinazione, che

co-

come sopra si è detto , si farà per ciaschedun Vescovo da Monsignor Nunzio , e da un Ministro Regio , o dal Tribunal misto , in caso di discordia tra loro .

XVI. Le suddette franchigie dagli Ecclesiastici si godranno in ispecie , senza poterle vendere , nè donare di sorte alcuna: a riserva del caso di quegli Ecclesiastici , i quali non avendo grano , e non facendo pane in casa , sono obbligati a comprarlo ne' forni pubblici , o pure in piazza ; a' quali sarà permesso di vendere la loro franchigia , purchè nol comprino esente dalla gabella .

XVII. Le franchigie , che in alcuni luoghi del Regno si godono dagli Ecclesiastici sopra altre specie di viveri , continueranno a goderle , come le godono presentemente tutte le suddette persone , che godranno dell' esenzione sopra la farina .

XVIII. Se poi le suddette franchigie , precise quella della farina , in cambio di farle godere in ispecie , vi fosse già in alcun luogo tra le Comunità , ed il Clero un accordo di pagarle in contanti , in questo caso se l' accordo sarà legittimo , e fatto col debiti assensi , e se sarà inoltre per minor quantità di quella , che si trova stabilita nel presente trattato ; dovrà osservarsi : ma se sarà per quantità maggiore , dovrà moderarsi a proporzione delle franchigie , che dagli Ecclesiastici si godranno , in vigore del presente trattato .

XIX. Si dichiara bensì , che tutto quello , che si è fin qui disposto in materia delle franchigie , non dovrà aver luogo rispetto all' Arcivescovo , Clero secolare , e Seminario della Città di Napoli , per li quali seguirà a praticarsi inalterabilmente quello , che si è per lo più costumato da trent' anni in quà , senz' alcun riguardo a qualunque novità si fosse fatta in contrario : ma lo avrà bensì rispetto a tutto il resto del Regno , non ostante qualsivisa consuetudine , o transazione , con la quale fossero state stabilite le franchigie suddette in quantità maggiore .

XX. E pretendendosi dagli Ecclesiastici di qualunque luogo del Regno , che *titolo oneroso* se ne goda da loro sotto nome di franchigia una maggior quantità , se ne dovrà da essi esibire , e provare prontamente il titolo oneroso nel Tribunal misto : dal quale , giustificato che sia il titolo oneroso , non si mancherà ordinare , che si facciano godere dagli Ecclesiastici quelle franchigie , che loro converranno di giustizia .

XXI. Quello , che si è disposto per li Chericì , e Preti Latini , avrà ancora luogo per li Preti , e Chericì Greci , ancorchè sieno ammogliati : i quali dal giorno , che saranno promossi al Suddia-

diaconato , godranno ancor' essi la franchigia di sei tomola di farina l' anno , e tutte le altre , che in quel tal luogo si godono da' Preti latini sopra altre specie di viveri.

XXII. Finalmente i Cherici , e Diaconi selvatici , gli Eremiti , le Bizzocche , e chiunque patentato , o privilegiato , con qualunque nome si chiami , sia delle Curie ecclesiastiche , sia de' luoghi pii , e di Abazie , anche Cardinalizie , non dovranno godere di alcuna delle sopradette , o di qualunque altra esenzione ; ma ognuno di essi resterà soggetto al pagamento di tutti i dazj , e di tutte le gabelle ; ed a qualunque altro peso , a guisa degli altri laici ,

C A P O S E C O N D O .

Immunità Locale .

I. **R** Ifugiandosi nel luogo immune qualunque de' delinquenti laici , supposto reo di eccettuato delitto , ad ogn' istanza , e richiesta del laico Magistrato , con gl' indizj *ad capturam* , concedasi da' Vescovi , e loro Vicarj Generali in Città , e negli altri luoghi da' Vicarj foranei , ed in mancanza di questi dalla persona ecclesiastica più degna , che fa figura di superiore nel luogo , la licenza di trarlo dal sagro asilo , con l' intervento di persona ecclesiastica , da destinarsi da' medesimi , e si consegnì alla Curia secolare con l' obbligo giurato *in scriptis* di ritenere il reo *nomine Ecclesie* , e di restituirlo alla Chiesa , in caso si decida , che debba goderla ; e non restituendosi , rimanga al Vescovo la facoltà di procedere contro del Magistrato secolare con le pene canoniche di violata immunità .

II. Nel caso che rispetto agli accennati delinquenti la detta licenza fosse negata , dopo ricerca nel modo detto di sopra , se lecito al Giudice laico , senza timore d' incorrere nelle censur- , estrarre il delinquente con tutta modestia , e senza scandalo , con l' obbligo però in iscritto , come sopra , da trasmetterli alla Curia ecclesiastica del Vescovo .

III. Costituito il reo nelle carceri laicali , si formi dal Giudice secolare il processo informativo sopra il delitto , e nel termine di quattro mesi si esibisca alla Curia del Vescovo ; e questi dentro il termine di un mese debba dichiarare , se il reo goda , o no .

IV. Quando poi il Giudice laico fra lo spazio di quattro mesi non esibisca il processo , dovrà il Vescovo richiederlo per
la

la restituzione del reo alla Chiesa; la qual restituzione non potrà dal Giudice laico ritardarsi a forma dell' obbligo fatto nell' atto della consegna. E quando il Vescovo nello spazio prefisso di un mese non avrà dichiarato, s' intenda *eo ipso* devoluto il giudizio al Tribunal misto.

V. Perchè possa il Vescovo dichiarare, che l' inquisito non goda del beneficio dell' asilo, bastino gl' indizj *ad torturam*.

VI. Dichiarandosi dal Vescovo, che il reo non goda, in tal caso debba cessare l' effetto dell' obbligo fatto dal Giudice laico nell' atto della consegna, detto di sopra: ed all' incontro dall' istesso Giudice laico dovrà farsi nuovo obbligo del tenore di quello detto di sopra, di rimettere il reo in Chiesa, qualora il medesimo abbia nelle sue difese purgati gl' indizj sopra la qualità, che rende il delitto eccettuato; restando ciò a carico della coscienza dello stesso Giudice laico.

VII. Dal giudizio del Vescovo non si ammetta al reo alcun ricorso, ma potranno tanto il Fisco laico, quanto il Fisco ecclesiastico ricorrere al Tribunale misto, al quale sia lecito impinguare, o ordinare nuovo processo, quando così stimi bene.

VIII. Che sotto nome di Vescovi s' intendono i veri Vescovi, e non già i Prelati inferiori di qualunque specie, quantunque abbiano proprio, e separato territorio, e giurisdizione quasi episcopale, dovendosi per tali luoghi esserli ricorrere o al Vescovo Diocesano, se il luogo è nella Diocesi, o pure al vicinore; alla riserva bensì di que' Prelati inferiori, che avessero ottenuto, o che ottenessero dalla Sede Apostolica uno speciale indulto di procedere in queste cause d' immunità locale.

IX. Non godranno per l' avvenire del beneficio dell' asilo tutti i seguenti.

X. Gl' incendiarij, cioè coloro, che *dolo malo*, & *data opera* metteranno, o faranno metter fuoco, o che *scienter* daranno ajuto, o consiglio a chi mettesse fuoco a qualunque Chiesa, luogo sacro, o religioso, o a qualunque casa abitabile, sita tanto in Città, e luoghi abitati, quanto fuori di essi: come altresì a' tugurj costrutti *ad instar domorum*, soliti abitarli da contadini, o pastori, o sopra gli armenti, e le greggi, alle vigne, seminati, oliveti, selve, o qualunque altro podere alberato, coltivato, e fruttifero.

XI. I ricattatori, cioè a dire coloro, i quali conducono, o trasportano violentemente, o dolosamente *de loco ad locum* uomini, e donne, ivi ritenendogli per obbligargli a riscattarsi: Come altresì coloro, che per via di ambasciate, o lettere chieg-

chiedgono denaro, o altra cosa, con minaccia di ammazzare le persone, o d'incendiare i beni di queglii, a'quali son dirette, in caso, che non faccian quello, che chieggono.

XII. Coloro, che *scienter, dolo malo, & animo nocendi* compongono, vendono, o propinano il veleno, quantunque non sia seguita la morte della persona, che volea avvelenarsi, e nè tampoco abbia la medesima in effetto per qualche fortunato accidente preso il veleno.

XIII. Coloro, che fanno assassinare, o che per commessione data loro assassinano, o che a' suddetti scellerati danno ajuto, o consiglio, quantunque non vi sia seguita la morte, purchè però *deventum fuerit ad actum proximum, hoc est ad insultum, ita ut intervenerit vulnus.*

XIV. I grassatori, e ladri di strade pubbliche, e vicinali, anche per la prima volta, che commettessero un tal delitto, quantunque senz'alcuna offesa della persona del dirubato.

XV. Coloro, che di notte tempo aprono con chiavi false, o adulterine, con grimaldelli, ed altri istrumenti le porte delle case, botteghe, fondachi, e magazzini, o pure, che rompono, e bruciano le suddette porte, o che entrano in tali suddetti luoghi per li tetti, o finestre, o per aperture fatte nelle muraglie, e rubano tanta quantità, per la qual cosa meritano, secondo le leggi comuni, o municipali, la morte.

XVI. Così parimente coloro, che in tempo di notte, sotto nome di Corte, o con falsi pretesti di esser Ministri della giustizia, si fanno aprire dagli abitatori le porte delle case; ed ivi entrati rubano, o fanno violenza all'onestà delle donne di detta casa.

XVII. I falsificatori di cedole, o sieno fedi di credito, o di altre scritture de' pubblici Banchi, come altresì coloro, che falsificano ordini, per mezzo de' quali, in pregiudizio della pubblica fede, esigono danaro d'altri depositato ne' pubblici Banchi.

XVIII. I Mercatanti fraudolentemente decotti, i quali, fingendo di esser falliti, nascondono il loro avere in frode de' loro creditori.

XIX. I Regj Tesorieri della Città di Napoli, ed i Percettori generali delle Provincie, i quali, ritenendo, o ricevendo danaro regio dagli ufficiali inferiori, o da altri debitori della Regia Camera, per trasmetterlo alla cassa generale, commettono furto, o falsità in somma, che abbia luogo la pena ordinaria. Così pure il Cassiere maggiore, o gli altri ufficiali, e ministri de' pubblici banchi, che rubano da queglii il danaro in tan-

tanta quantità, che perciò debbano soggiacere alla stessa pena ordinaria. I Conservatori de' pegni, e gli altri ufficiali, e ministri de' pubblici Monti, che rubassero i pegni in tanta quantità da dover soggiacere alla medesima pena. E per ultimo coloro, i quali, essendo pubblici cassieri delle Univerfità del Regno, rubano il danaro della cassa pubblica nella stessa notabile, e punibile quantità.

XX. Tutti i delinquenti, o rei di delitto di lesa Maestà nel primo, e secondo capo, E nel secondo capo, per quello che appartiene ad offese personali, fatte a' Ministri, ed Officiali per ragione del loro officio, debbano intendersi compresi coloro solamente, i quali facessero offesa personale, e non verbale a quei Ministri, ed a quegli Officiali, che amministrano giustizia, ed esercitano giurisdizione, comunicata loro immediatamente dal Sovrano, e non già dagli utili Padroni, e Baroni de' luoghi.

XXI. Coloro, che per forza estrarre, o fanno estrarre i rei dalla Chiesa, o qualsivoglia altro luogo immune.

XXII. Coloro, che tanto nelle Chiese, quanto ne i Cimiterj, o in qualunque altro luogo immune commettonno omicidj, mutilazioni di membri, o qualsivoglia altro delitto, per cui *de jure communi intrat pena sanguinis, aut treremium*: Come altresì coloro, che usciti dalle suddette Chiese, e luoghi immuni commettonno i medesimi delitti.

XXIII. Coloro, che si abusano del confugio, anche per la prima volta, si estrarre da quello d'ordine del Vescovo, e d'ordine del medesimo si trasportino in altra Chiesa; nel qual trasporto non possano essere molestati dalla Curia secolare *sub penis violatae immunitatis*; e s'intimi loro, che, abusandosi del confugio per la seconda volta, sarà dichiarato dal Vescovo, che non godano più veruna sorte d'immunità ecclesiastica. Ed affinchè da' Vescovi del Regno possa farsi spedatamente una tal dichiarazione, sarà da Sua Santità concessuta loro una volta per sempre la facoltà, acciocchè non debbano in ciascun caso, che potrà occorrere di doverne far' uso, scriverne a Roma per ottenerla.

XXIV. Che a coloro, che si rifugiano nelle Chiese, o luoghi immuni, i Vescovi, i Vicarij foranei, o chiunque fa figura di superiore ecclesiastico in Città, o in qualunque altro luogo della Diocesi, faccian subito toglier le armi, implorando, quando vi sia di bisogno, il braccio della Curia secolare; la quale, facendo istanza a i suddetti Superiori ecclesiastici, che si levino
le



le armi dalla Chiesa, e luoghi immuni, sieno tenuti i medesimi dare la licenza di estrarle con l'intervento di persona ecclesiastica, e non volendosi accordare da' suddetti Superiori ecclesiastici la licenza; sia lecito alla Potestà secolare estrarre le dette armi: le quali anche nel caso che si tolgano a' rifugiati da' Superiori Ecclesiastici, dovranno consegnarsi al Magistrato laico; premessa la protesta da farsi dalla medesima persona ecclesiastica a tenore del *Cap. Prælati de homicid. in 6.*

XXV. Qualora dovrà farsi qualche perquisizione in Chiesa, o in altro luogo immune, di cosa rubata, o di contrabbando, o di scrittura, o di danaro, o robe occultate da' contumaci, o che in qualunque maniera possano al Fisco appartenere; dovranno i Ministri (senza però esser tenuti a manifestare il luogo preciso ed individuo) chiederne la licenza a' Superiori ecclesiastici, la quale dovrà accordarsi in Città dal Vescovo, e negli altri luoghi della Diocesi da' Vicarij foranei, ed in lor mancanza dalla persona più degna, che fa figura di superiore Ecclesiastico (eccettuati però i Monasterj di Monache, e Conservatorj di donne) ottenuta la licenza, si farà la perquisizione con l'intervento di persona ecclesiastica, e ritrovandosi contrabbando, o roba rubata, o qualunque altra roba, o cosa delle dette di sopra, premessa dalla medesima persona ecclesiastica la protesta da farsi a tenore del *Cap. Prælati de homicid. in 6.* si estrarrà, e si consegnerà alla Curia laicale: anzi che chiedendosi dalla medesima la licenza suddetta a i Superiori Ecclesiastici, se le fosse negata, potrà in tal caso da se stessa procedere alla detta perquisizione ed estrazione, senza timor d' incorrere nelle censure; a riserva però sempre, come sopra, de' Monasterj di monache, e de' Conservatorj di donne.

XXVI. Per l'avvenire non godranno il beneficio dell'Immunità i seguenti luoghi.

XXVII. Le Chiese rurali esistenti fuori delle Città, e luoghi abitati, nelle quali non si conserva il Venerabile, eccettuamente le Parocchie, e le Chiese filiali delle medesime; nelle quali si esercita la cura delle anime; con dichiarazione, che tanto rispetto alle suddette Chiese rurali riserbate, quanto a riguardo di tutte le altre Chiese, che sono in Città, ed altri luoghi abitati, non debba il beneficio dell'asilo distendersi, quanto all'esteriore, ad altro che all'atrio; quando sia circondato di muro a' portici, scale, e porte, così anteriori, che laterali, ed alla facciata anteriore solamente.

XXVIII. Le Cappelle, e gli Oratorj esistenti nelle case de' par-

particolari, e Magnati, quantunque abbiano privilegio di Cappelle pubbliche, e l'adito in istrada pubblica. Così pazientemente tutte le Cappelle delle Fortezze, e Castelli chiusi, ancorchè si conservi in esse il Santissimo Sacramento.

XXIX. I Campanili separati dalle Chiese, e dalle muraglie di esse.

XXX. Le Chiese, dirute, ed abbandonate con la precedente profanazione, che si ordinerà a' Vescovi, ed Ordinarij de' luoghi rispettivamente di fare.

XXXI. Gli orti, e giardini, ed altri luoghi di Chiese, o di qualsivisia altra casa religiosa, i quali non sono circondati da muraglie, e non sono compresi nella clausura.

XXXII. Le botteghe, e le case attaccate alle muraglie delle Chiese, o de' Monasterj, o di qualsivisia altra casa religiosa, quantunque abbiano interna comunicazione con le medesime, purchè non sieno comprese nella clausura.

XXXIII. Le case, in cui abitano i Sacerdoti, o altri Ecclesiastici, ancorchè abbiano l'ingresso nella Chiesa, eccettuatenne però le case, ove abitano Parrochi, ed altri Ecclesiastici destinati alla cura, e custodia della Chiesa, purchè bensì tali case si abitino da essi stessi, e non da altri: le quali avendo l'immediata comunicazione interiore con la stessa Chiesa; goderanno del sagro asilo, non ostante, che abbiano la porta con l'uscita in istrada pubblica.

XXXIV. La Bolla della santa memoria di Clemente XII. che incomincia: *In supremo iustitia solio*: per ciò, che riguarda omicidj, rispetto all'immunità locale, avrà luogo nel Regno di Napoli nella maniera stessa, che ha luogo nello Stato Ecclesiastico, in tutto ciò, che non è contrario alla presente disposizione. Anzi sapendo la Santità di Nostro Signore, non senza dispiacere del suo pietosissimo animo, quanto sia grande il numero degli omicidj, che succedono ciascun'anno nel detto Regno; acciocchè col rigor delle pene possa porsi qualche freno a tanto male, permette e concede, che tutti gli omicidi con gl'indizj *ad capturam*, e col praticar tutto il di più, che si dispone negli *art. I. e II.* di questo capo, sieno estratti da qualunque luogo immune, e custoditi nel carcere laicale, con la condizione bensì, che se l'omicidio commesso sarà stato affatto causale, o *ad iustitiam sui defensionem cum moderamine inculpatæ tutelæ*, l'autore di tale omicidio dovrà subito rimettersi in piena libertà, rimanendo a' Giudici laici la facoltà di procedere contra tutti gli altri omicidi a tenor delle leggi, e di quel tanto, che si è disposto in que-

questo capo per que' rei, che si potranno estrarre da' luoghi immuni.

XXXV. Siccome ancora dovranno aver luogo nel Regno di Napoli la Costituzione di Gregorio XIV. che incomincia: *Cum alias*; e l'altra di Benedetto XIII. che incomincia: *Ex quo Divina disponente Clementia*: in tutto ciò, che parimente non farà contrario alla presente disposizione.

C A P O T E R Z O .

Immunità Personale.

I. **A** Riserva de' soli veri Cherici, che hanno i requisiti prescritti da' Sagri Canoni, e delle persone religiose dell'uno, e dell'altro Sesso, che, vestendo l'abito religioso, vivono collegialmente sotto la disciplina, ed ubbidienza de' legittimi superiori, o pure, che si trovano destinati da' loro legittimi superiori agl'impieghi necessarj fuori de' monasterj, i quali tutti debbono godere il privilegio del foro, in conformità de' Sagri Canoni: niun'altra persona, con qualunque nome si chiami, godrà, o potrà pretendere di godere esenzione alcuna dal foro laicale. Eccezzuati solamente i Curfiori de' Vescovi, a' quali si farà godere quell'esenzione, che si dira qui appresso.

II. I Cherici conjugati, i quali hanno i requisiti prescritti dal S. Concilio di Trento *cap. 6. sess. 23. de reform.*, e che non esercitano atti, o negozj indegni dello stato Chericale, debbono godere il privilegio del foro in tutte le cause puramente criminali, che vengono criminalmente trattate; ma non già rispetto alle cause criminali, che riguardano l'interesse delle Parti, e che si trattano in forma di giudizio civile: ma sì per queste, come per tutte le cause civili, rimaranno sottoposti alla cognizione, e determinazione de' Giudici laici, da' quali potrà procedersi contro di essi con l'esecuzione solamente *super bonis*; ma se per mancanza di beni fosse bisogno di carcerargli, se ne dovrà dimandar prima l'*exequatur* al Giudice ecclesiastico, dal quale non dovrà negarsi. Affinchè poi tali Cherici conjugati godano, senza verun contrasto delle Curie laicali, il suddetto privilegio del foro, dovrà essere lor cura di giustificare ogni anno avanti l' Ordinario del luogo, in cui hanno il domicilio, di avere osservati gli accennati requisiti, e di riportarne dall'istesso Ordinario una declaratoria in iscritto, da concedersi *gratis*. Le mo₂ poi, e i figli de' medesimi non dovranno godere di ve-

B

run

run privilegio del foro, *nec durante, nec soluto matrimonio*.

III. Rispetto al delitto dell' assassinio, commesso da qualunque Cherico, o altra persona Ecclesiastica, prevenendo il Giudice laico nella cattura dell' inquisito, potrà ritenerlo, *nomine Ecclesie*, nelle carceri laicali, e formare il processo: ma prima di procedere alla sentenza, ed all' esecuzione della medesima, dovrà aspettare la declaratoria del Tribunal Misto *super qualitate assassinii*, la quale dovrà darfi dal medesimo, veduto il processo fatto dalla Curia laicale, *servatis servandis*, e sentito il reo nelle sue difese; per lo qual' effetto dovrà dalla Curia laicale esibirfi il processo al suddetto Tribunal Misto dentro lo spazio di quattro mesi.

IV. Trovandosi qualunque persona Ecclesiastica con roba di contrabbando, non sarà lecito alle Curie, e Ministri laici di arrestarne, o carcerarne la persona.

V. Potranno i Vescovi, ed altri Ordinarij, che tengono giurisdizione quasi Vescovile, avere un numero prefisso di Corsori, cioè due, o tre, coloro, che hanno picciole Diocesi: il doppio numero, cioè quattro, o sei, secondo la loro ampiezza, quei, che governano Diocesi mediocri: il triplo coloro, che hanno le Diocesi più grandi, secondo la pianta, che se ne farà: dodici l' Arcivescovo di Napoli, e dodici parimente Monsignor Nunzio.

VI. A' detti Corsori, quando realmente esercitano sì fatto impiego; sarà lecito portare armi non proibite dalle Regie Prammatiche, purchè dopo essere stati destinati al carico di Corsori, producano, in Napoli al Reggente della Gran Corte della Vicaria, in Terra di lavoro al Commessario di Campagna, e nelle altre Provincie del Regno al Preside Provinciale, l' autentico documento di non trovarsi inquisiti, e diano a' medesimi notizia della patente di Corsore ottenuta dal Vescovo, o da altro Ordinario, cui debbano servire.

VII. I suddetti Corsori, durante il loro impiego, ed esercizio godranno l' esenzione dal foro laicale, in quanto alla restrizione personale per le cause civili, miste, e criminali. Ciò bensì dee intendersi per quelle sole cause, che non meritano la pena della morte, o di galera; nelle quali procederanno, contro di essi, o i Governatori regj vicini, o altri Giudici, e Ministri regj, siccome più piacerà a Sua Maestà; ma non già le Corti Baronali, alle quali sarà solamente permesso di arrestargli per li suddetti delitti, e di darne parte al Giudice, o Ministro Regio, che dovrà procedere.

Nel

VIII. Nel caso, che dalla sentenza del Vescovo, o di altro Ordinario in ciascuna delle suddette cause appartenenti a Curfiori, alcuno si sentisse gravato, e volesse avvalersi dell'appellazione, del ricorso, o di altro rimedio dalle leggi approvato; potrà ciò fare o al Metropolitano, o al Tribunal Misto; e questo, per non gravar le parti, destinerà due Giudici *in partibus*, uno Ecclesiastico da eleggersi da' Ministri ecclesiastici del Tribunal Misto, e l'altro da eleggersi da' Ministri laicali del medesimo Tribunal: e questi due Giudici decideranno la causa in grado del rimedio proposto. E quando avvenisse, che costoro nel giudicare fossero discordi, la causa debba giudicarsi dal medesimo Tribunal Misto, la sentenza del quale, senz'appellazione alcuna, dovrà eseguirsi. Per quelle cause poi spettanti a' Curfiori de' Metropolitani, e di altri Prelati soggetti immediatamente alla Sede Apostolica, le quali faranno giudicate in prima istanza da' medesimi Metropolitani, o da altri Ordinarij esenti, l'appellazione, o qualunque altro de' suddetti rimedj dovrà indirizzarsi al Tribunal Misto; il quale giudicherà nella forma detta di sopra.

IX. Per minorare ancora il numero degli esenti, dovranno gli Ordinarij de' luoghi da ora innanzi servirsi de' Cherici per Ministri delle loro Cancellarie; e volendosi prevalere di secolari, godrà il privilegio del foro il solo Cancelliere, o sia Maestro d'atti della Curia, nella maniera bensì detta di sopra per li Curfiori.

X. Oltre a' Curfiori, ed al Cancelliere, o Maestro d'atti, nella maniera spiegata di sopra, niun'altra persona laica, quantunque patentata, sotto qualunque nome, e titolo, come nè pure i Romiti, e Cherici selvatici, godrà esenzione alcuna dal foro laicale.

XI. Avendo udito Sua Santità, che alcuni Vescovi del Regno, dopo aver condannato per omicidj, ad altri gravi, e capitali delitti, alla pena della galera in vita, o pure per sette anni, o al carcere per detto tempo, qualunque delinquente Cherico, o Ecclesiastico del suo foro; si avanzano ad assolvergli, con ammettergli a composizione pecuniaria: quindi è, che per togliere lo scandalo de' popoli, ed i pericoli, che possono succedere nel vedere i parenti dell'ucciso non solo ripatriare, ma anche in piena libertà l'omicida; ordina, che in avvenire non debbano, nè possano assolvere per via di composizione pecuniaria tali delinquenti; e che non ostanti tali composizioni, ed assoluzioni, che in avvenire fossero fatte da' medesimi Vescovi, il delinquente così assoluto possa carcerarsi, e punirsi con la pena

medesima, specificata nella sentenza da' Metropolitanì; ed in caso che la composizione, ed assoluzione, fosse fatta dal Metropolitanò, possa il Vescovo viciniore far carcerare, e punire il delinquente; ed il Vescovo sarà obbligato a restituire alla parte il danaro, che avessè ricevuto.

CAPO QUARTO.

Requisiti de' Promovendi agli Ordini.

Avendo la Sede Apostolica in varie occasioni, e tempi presi diversi espedienti, per moderar nel Regno di Napoli il numero degli Ecclesiastici, e specialmente Gregorio XV., quando con decreto di una Congregazione particolare di Signori Cardinali del 1. di Luglio 1623. furono a quest'effetto stabilite alcune profittevoli ordinazioni, e non essendosene finora veduti quegli effetti, che si desideravano; quindi bramando Nostro Signore dare a questo disordine pronto, ed efficace riparo, e che nel tempo medesimo si stabilisca in esso una disciplina, in vigor della quale gli Ecclesiastici del Regno si rendano veramente utili alla Chiesa, e di edificazione a' popoli; si è perciò la Santità Sua compiaciuta commetterne l'esame ad alcuni Signori Cardinali, i quali, avendo su di ciò fatte le dovute diligenze, finalmente sono in istato di consigliar Sua Beatitudine a pubblicare un decreto, che contenga in sostanza i seguenti punti; con dichiarazione però, che con questo non s'intenda in cos'alcuna derogare agli usi, e consuetudini di quelle Diocesi, dove si offerva maggior disciplina.

I. Niuno potrà esser da ora innanzi promosso alla prima tonsura, se non che a titolo di Beneficio, o Cappellania perpetua, le di cui rendite, detratti i pesi, ascend no almeno alla metà della tassa stabilita pel Patrimonio sagro nella Diocesi del promovendo.

II. Giudicando qualche Vescovo veramente utile, o necessario alla Chiesa conferir la prima tonsura a qualche giovane, benchè non abbia verun beneficio, potrà farlo; ma nel solo caso, che abbia il medesimo una pensione Ecclesiastica perpetua della rendita, che ascenda almeno alla metà della tassa stabilita pel Patrimonio sagro nella sua Diocesi, o l'intero Patrimonio: il quale, per evitar qualunque frode ed inganno, non potrà costituirsi da ora innanzi, che unicamente sopra beni stabili, o sopra annue rendite fisse, e dovrà regularsi a tenore della tassa

sa sinodale di ciascuna Diocesi, purchè non sia esso patrimonio nè in minor somma di ventiquattro ducati, nè in maggiore di quaranta.

III. Oltre al requisito del Beneficio, Cappellania perpetua, o pensione Ecclesiastica perpetua, nella maniera spiegata di sopra, o dell' intero patrimonio, a niuno potrà conferirsi la prima tonsura, il quale, dopo aver terminati dieci anni di sua età, non sia andato a dimorare almeno per un triennio in qualche Seminario, o Convitto Ecclesiastico, e, dove ciò non possa farsi, non abbia almeno portato per tre anni l' abito Chericale con licenza del proprio Ordinario, ed in tutto il triennio, o almeno per la maggior parte delle Feste di Precetto di ciascuno de' tre anni, non abbia servito a qualche Chiesa, nella maniera, che gli sarà dal proprio Vescovo prescritta, computando questo servizio con la dimora, che avrebbe dovuto fare in qualche Seminario, o Convitto Ecclesiastico.

IV. Volendo qualche giovine condursi in qualche pubblica Università, o in altro luogo a fine d'ivi applicarsi alle scuole, ed agli studj, potrà farlo; ed il tempo, che ivi dimorerà, potrà fervirgli di requisito a fine di prendere la prima tonsura, come se stesse in un Convitto Ecclesiastico; purchè però lo faccia con la permissione del proprio Vescovo, e con le sue lettere commendatizie si presenti al Vescovo del luogo, e con la direzione di questo si faccia assegnare al servizio di qualche Chiesa, portando l' abito chericale, e prestando quivi per un triennio, o almeno per la maggior parte di ciascuno de' tre anni, come sopra, quel medesimo servizio alla Chiesa assegnatagli, che presterebbe, dimorando nella propria Diocesi; con condizione espressa, che volendo essere iniziato alla prima tonsura, debba ottener le lettere testimoniali del Vescovo del luogo, dove ha dimorato, *de vita, & moribus*; e di aver esattamente adempito quanto gli è stato prescritto: a vista delle quali potrà esser promosso.

V. Dal quale obbligo si debbano eccettuar solamente coloro, che sono artati, cioè a dire, che sono chiamati in virtù della fondazione a qualche Beneficio, o qualche Cappellania Ecclesiastica vacante: i quali potranno promoversi alla prima tonsura, quantunque non abbiano potuto osservar le regole prescritte: cioè la delazione dell' abito Chericale, la frequenza delle scuole; e de' Sacramenti, ed il servizio triennale della Chiesa, e benchè non abbiano l' età ne' precedenti articoli determinata, ove si tratti di beneficij fondati prima del S. Concilio di Trento; con dichiarazione inoltre che dalle disposizioni di sopra accennate,

s'intendano eccettuati coloro, che sono artati nel solo caso, in cui il Beneficio, o la Cappellania sia veramente Ecclesiastica, cioè fondata con l'autorità Ecclesiastica perpetua, e debba provvedersi *titolo collativo*, o d'istituzione, e che i padroni di essi non possano differire oltre al tempo stabilito da' Sagri Canonici la nomina, e presentazione a i medesimi: e con condizione finalmente, che le rendite de'detti Beneficj, e Cappellanie Ecclesiastiche debbano, detratti i pesi, costituire almeno la metà di quel che importa la tassa del patrimonio sagro stabilita nella propria Diocesi del promovendo.

VI. E perchè talvolta essendo molti chiamati allo stesso Beneficio, o Cappellania Ecclesiastica, sono gli Ordinarij costretti a conferire a tutti la prima tonsura, a fine di rendergli capaci del Beneficio, o della Cappellania, donde ne siegue l'inutile molteplicità de' Chericj, non potendo il Beneficio, o Cappellania conferirsi, che ad un solo: perciò, quando questo accada da ora innanzi, basterà, che, presentandosi nel tempo congruo avanti il proprio Ordinario coloro, che pretendono aver diritto al controverso Beneficio, o Cappellania, e ritrovandosi dal medesimo idonei così *quoad scientiam*, che *quoad bonos mores*, e che non abbiano impedimento canonico, e per esser promossi alla prima tonsura; spedisca loro le lettere testimoniali sopra la detta idoneità, e di non aver impedimento canonico, per esser promossi alla prima tonsura: in virtù delle quali potranno essi istituire la lor pretesione, e proseguir la causa avanti al Giudice Ecclesiastico, anche in concorso di Chericj pretendenti; appunto come se avuta avessero già la prima tonsura: la quale potrà poi conferirsi a colui, che, terminata la causa, avrà ottenuto il Beneficio, o Cappellania, riputandolo a tal' effetto artato, e facendogli godere que' privilegi, che a' medesimi di sopra sono stati conceduti.

VII. Dopo essere stati così ordinati alla prima tonsura, dovranno tutti i Chericj, compresi anche gli artati, seriamente applicarsi così allo studio, come alle opere di pietà, per rendersi degni di ascendere agli Ordini sagri, avendo l'età legittima: al qual' effetto dovranno continuare a dimorare in qualche Seminario, o Convitto Ecclesiastico, e, non potendo ciò fare, dovranno almeno prestare per ogni anno, o per la maggior parte di esso, come sopra, nella Chiesa, loro assegnata dal proprio Ordinario, quel servizio, che dal medesimo verrà loro preferito: o, dimorando in qualche Università, o altro luogo, per proseguir le scuole, e gli studj, dovranno adempir quelle medesime

me cose di sopra ordinate per coloro , che debbon'essere iniziati alla prima tonsura .

VIII. Dovrando tutti i Cherici così di prima Tonsura , come di Ordini minori far constare nel principio d'ogni anno avanti gli Ordinarij de' luoghi, ne'quali hanno il domicilio , di avere osservati i requisiti del S.Concilio di Trento intorno all' abito , e tonsura chericale , ed intorno a tutte le altre cose stabilite di sopra ; e ciò mediante l' attestazione del proprio Rettore , o Superiore del Seminario , o Convitto Ecclesiastico per quei , che sono in Seminario , o in Convitto Ecclesiastico; e per quei Cherici , che non sono in Seminario , nè in Convitto Ecclesiastico , mediante le attestazioni de' Parrochi , e Rettori delle Chiese , alle quali sono ascritti , intorno alla delazione dell' abito , e tonsura chericale , frequenza de' Sacramenti , e servizio della Chiesa , e con le attestazioni de' Maestri , e Lettori intorno alla continuazione delle scuole , e studj , ed alla delazione dell' abito , e tonsura chericale . Ed all' incontro dovranno gli stessi Ordinarij tener pubblicamente appesa nella Sagrestia della lor Cattedrale , affinchè possa da tutti leggerli, una tabella , in cui dopo di aver riconosciuta la sussistenza delle dette attestazioni , le quali dovranno rimanere nella loro Cancelleria , faranno scancellare dalla medesima ogni anno i nomi di coloro , che ritroveranno non avere esattamente osservati i requisiti predetti : e per lo contrario faranno registrarvi i nomi solamente di quei , che gli avranno osservati , a' quali consegneranno ogni anno *gratis* una declaratoria in iscritto , acciocchè possa da' medesimi senz' alcun contrasto goderli di tutt' i privilegi chericali . De' quali privilegi all' incontro non goderanno que' Cherici di prima tonsura , o di ordini minori , che , per non avere osservati i suddetti requisiti , faranno stati cancellati dalla detta tabella , da tenersi pubblicamente in Sagrestia , e non avranno la menzionata declaratoria del Vescovo .

IX. I Vicarij Capitolari non potranno da ora innanzi senza il voto del pieno Capitolo , da darsi nel luogo solito Capitolare per maggioranza di voti segreti , da calcolarsi secondo il costume di ciascun Capito'lo , e da registrarli negli atti Capitolari , concedere le lettere dimissoriali a laici , benchè sieno realmente attati per ragion di Beneficio , o di Cappellania , che sia veramente ecclesiastica nel modo spiegato all' *Art. IV.* , o pure a coloro , che , avendo già la prima tonsura , sono presentati a qualche Beneficio , o Cappellania , che *actu requirat certum ordinem* ; e con l'espressa condizione , che così nell'uno , che nell'altro

easo colui, che chiede di esser promosso, non sia stato altre volte rigettato dal Vescovo antecessore, ma, ove si tratti di persone, che non sono veramente attate nel senso di sopr' accennato, non potranno concedere le lettere dimissoriali, nè pure *post annum luctus Ecclesie*, senza una espressa licenza della Sagra Congregazione del Concilio.

X. Chiunque sarà promosso alla prima Tonsura, agli Ordini minori, o agli Ordini sagri, contra la forma prescritta nel presente regolamento, oltre alle pene di sopr'accennate, rimarrà perpetuamente sospeso dall' esercizio dell' Ordine già conferitogli; e chi l'avrà così ordinato, o pure gli avrà a tale effetto concedute le dimissorie, se sarà Vescovo, sarà sospeso per un' anno dalla collazione degli Ordini, e dall' esercizio de' Pontificali; e non essendo Vescovo, ma Prelato inferiore con l'uso de' Pontificali, sarà sospeso per sempre dall' esercizio de' medesimi; e non avendo l'uso di essi, come pure qualunque altra persona costituita in dignità, per sempre sarà sospesa dall' esercizio dell' Ufficio, e de' suoi Ordini.

CAPO QUINTO.

Visite, e rendimento di Conti delle Chiese, Estaurite, Confraternite, Ospedali, Conservatorj, ed altri simili luoghi Pii fondati, e governati da' laici.

I. **A** Riserva delle Chiese, e luoghi Pii, che sono sotto l' immediata Regia protezione, sia perchè sono di Regia fondazione, e dotazione, o perchè *in limine foundationis* sono state messe sotto l'immediata protezione Regia, si potranno da' Vescovi, ed altri Ordinarij de' luoghi visitare, *quoad spiritualia tantum*, tutte le Chiese, Cappelle, Staurite, Confraternite, ed altri simili luoghi Pii laicali amministrati, e governati da' laici, ancorchè per qualunque altro titolo, diverso dagli espressi di sopra, sieno sotto la Regia protezione.

II. Oltre a ciò si potrà da' medesimi Vescovi, ed Ordinarij destinar persona, che co' Razionali, o siano Deputati, che faranno eletti da chi spetta, secondo il solito, intervenga alla revisione de' conti, che ciascun'anno impreteribilmente si dovranno rendere dagli Amministratori de' suddetti luoghi Pii non sottoposti all'immediata Regia protezione, come si è detto di sopra. Con questo bensì, che la detta persona destinata dal Vescovo, o
sia

sia Ordinario, debba intervenirvi *ominino gratis*, e senza interesse del luogo Pio.

III. Dopo fatto l'esame, e revisione de' conti, risultando da essi, che gli Amministratori sieno debitori, e perciò venendo significati, la significatoria si dovrà spedire da i suddetti Razionali, e Deputati, insieme con la persona destinata dal Vescovo; e tal significatoria, spedita nella maniera suddetta, avrà la via esecutiva, *prout de jure*.

IV. La persona, in tal forma significata, rimarrà *ipso facto* privata dell'esercizio del suo impiego, nè potrà essere ammessa, o reintegrata nell'esercizio, se non nel caso, che paghi immediatamente dopo la significatoria, o pure in grado di revisione venga assoluta dal Giudice. L'esecuzione poi della significatoria, trattandosi contra di persone laiche, dovrà farsi dal Giudice laico, e contro delle persone Ecclesiastiche, dovrà farsi dal Giudice ecclesiastico.

V. Dovrà il Tribunal Mistò, da erigersi in Napoli, invigilare, e sopratendere, che quanta ne' precedenti articoli si è disposto intorno alla visita, e rendimento de' conti degli Ospedali, Staurite, Confraternite, ed altri luoghi Pii laicali governati, ed amministrati da' laici, che non sono sotto l'immediata Regia protezione nel modo spiegato di sopra, sia fedelmente osservato, con l'invigilar primieramente, che gli Amministratori de' suddetti luoghi Pii rendano infallibilmente ogni anno i conti nella maniera spiegata nel precedente numero secondo. 2. Col decidere tutte le liti, che possono insorgere, ed occasione, ed intorno al rendimento de' conti. 3. Dovrà il medesimo Tribunale Mistò invigilare, e sopratendere, che i suddetti luoghi Pii sieno bene amministrati, con farsi delle lor rendite l'uso, che si conviene, secondo la natura, e gli obblighi di ciascuno di essi.

VI. I luoghi Pii, che sono amministrati e governati da sole persone Ecclesiastiche debbano solamente visitarsi dagli Ordinarij tanto nello spirituale, quanto nel temporale, purchè non sieno sottoposti all'immediata Regia protezione nella maniera spiegata di sopra.

CAPO SESTO.

Cause, e delitti, ne' quali i Giudici Ecclesiastici potranno procedere anche contro de' Laici.

I. **O**ltre alle materie di fede, ed a' delitti di eresia, che non si controverte, che sieno di privativa cognizione de' Vescovi, i Laici, i quali avranno la sacrilega temerità di celebrar la Santa Messa, o di esercitare altre funzioni all' Ordine sacro appartenenti, o di ascoltare le sacramentali confessioni, faranno privatamente processati e puniti dalla sola Potestà Ecclesiastica.

II. La cognizione, e punizione del delitto di poligamia parimente apparterrà alla sola Potestà Ecclesiastica.

III. Spetteranno parimente a' soli Giudici Ecclesiastici privatamente le cause matrimoniali, nelle quali si tratti sopra la validità, o invalidità sì del matrimonio, come degli sponsali.

IV. Così pure faranno di privativa giurisdizione Ecclesiastica le cause beneficiali, purchè non si tratti di juspatronati regj, o feudali, per quelle sole cause, la decisione delle quali principalmente dipende dal vedere, se il patronato sia annesso, o no, al feudo, o *de universitate bonorum* negli altri patronati laicali.

V. Oltre a' suddetti casi non dovrà porsi impedimento alcuno a' Superiori ecclesiastici di procedere contra i laici, secondo la disciplina della Chiesa, e le regole canoniche, con sole pene spirituali, anche di censure, contro de' peccatori pubblici, e scandalosi, e precise contro de' sacrileghi, degli adulteri, de' concubinari, degli usurari, de' bestemmiatori, e consimili.

VI. Con dichiarazione finalmente, che ne' delitti, come di furto della sacra pisside con le particole consacrate, di bestemmie, e simili, se dal processo risulterà, che il reo laico sia sospetto di eresia, dovrà il Giudice laico, secondo quel che fin' ora si è praticato, e si pratica in Regno, rimetterlo al Giudice ecclesiastico, *ut procedat super haeresi*: dal qual Giudice ecclesiastico, proferita che egli avrà la sua sentenza, o assolutoria *ab haeresi*, o condannatoria dovrà poi con la solita protesta del *cap. Prelaris de homicid. in 6.* consegnarsi il reo al Giudice laico, *ut procedat ad ultiora.*



C A P O S E T T I M O.

Introduzione de' libri forastieri :

Prima di permettersi l'estrazione de' libri forastieri dalla Dogana di Napoli; se ne farà de' libri dar nota, cioè una copia dell' originale, che suol darfi al Ministro Regio, destinato su questo affare, al Signor Cardinale Arcivescovo; dal quale dopo si farà esaminata con tutta la maggior brevità possibile, per non essere di danno a' poveri librai, in caso vi trovi libri contrarj alla nostra S. Fede Cattolica, ed a' buoni costumi, se ne manderà dal medesimo notà al suddetto Ministro Regio, acciocchè possa da lui farsene il debito uso, per impedire il corso a' libri notati, come perniciosi, primachè sieno stati esaminati da' Teologi, e da altre persone abili. E questo stesso si praticerà nelle Città capi di Province, quando occorrerà, che vi s'introducano libri da paesi stranieri, col farsi dare al Vescovo del luogo copia della nota, che sarà data al Ministro Regio.

Tutto ciò dee intendersi per li soli libri forestieri, che introducono nel Regno, perchè rispetto a quei, che in esso si stampano, dovrà osservarsi il solito della revisione, ed approvazione anche degli Ordinarij, prima di stamparsi, e pubblicarsi.

C A P O O T T A V O.

Materie Beneficiali.

I. **C**Oncederà Sua Santità indulto, che tutti i Beneficj così semplici, che residenziali, Canonicati, Dignità, Parrocchie, Badie, e Vescovati del Regno di Napoli, che sono di sua libera collazione, si debbano conferire dalla Sede Apostolica a' soli regnicoli; a riserve però solamente di ducati ventimila di pensioni, che la Santità Sua si riserberà, e fisserà sopra alcuni de' Vescovati, e delle Badie, che alla medesima piacerà trascegliere, e determinare tra tutti i Beneficj del Regno di Napoli, che non si provengono a Regia nominazione, per poterne disporre come più piacerà alla stessa Santità Sua in beneficio de' suoi sudditi dello Stato Ecclesiastico.

II. Ugual quantità di annue pensioni, o pure l'equivalente somma in altra più comoda maniera, con gradimento di S.M., la medesima Santità Sua riserberà sopra gli stessi Beneficj, che non sono di nomina Regia, o disposizione di S. M. Napoletana

da conferirsi a' suoi sudditi del Regno di Napoli, che faranno nominati dalla stessa Maestà Sua.

III. Non ostante il suddetto indulto, tutti gli esteri, che si trovano esser già stati provvisti nel Regno di Napoli di Vescovati, Beneficj, o Pensioni, debbono, durante la lor vita, goder di tali Beneficj, o Pensioni, de' quali, o delle quali si trovano già provvisti, quantunque non sieno sudditi dello Stato Ecclesiastico: de' quali provvisti bensì fino al giorno della sottoscrizione del presente Trattato dovrà darli nota al Cardinale Acquaviva dentro lo spazio di due mesi. E tutto ciò, oltre a i Beneficj, e Badie situate in Regno di Napoli (delle quali si darà nota al suddetto Cardinal Ministro) uniti, o unite, o pure i di cui frutti, o in parte, o in tutte si trovano applicati a varie Chiese, Collegj, Monasterj, e case pie di Roma, o in altri paesi dello Stato Ecclesiastico, che dovranno continuare ad essere uniti, o unite, o applicati in perpetuo per lo stesso uso.

C A P O N O N O.

Tribunale Misto.

I. **S**I formerà un Tribunal Misto composto di cinque soggetti, cioè due Ecclesiastici da deputarli da Sua Santità, e due Laici, o Ecclesiastici da deputarsi parimente da Sua Maestà, tutti quattro regnicoli. E circa il quinto, che dovrà esser sempre persona Ecclesiastica parimente regnicola, S. Maestà Napolitana nominerà tre soggetti, e S. Santità ne sciglierà uno.

II. Non dovrà l'ufficio, e l'impiego di questi cinque Deputati durar più, che per lo spazio di un solo triennio, da cominciare *a die capta possessionis*: dopo il quale s'intenda spirata *ipso facto* ogni lor facoltà, ed autorità, quando non fossero confermati per altro triennio, con espressa, e nuova conferma, da farsi con Brevi: o Lettere patentali, cioè i quattro semplici Deputati da quella Potestà, da cui sono stati rispettivamente eletti ed il Presidente di comune, e nuovo espresso consenso di amendue le Potestà, con dichiarazione, che volendo S. Santità, o S. Maestà mutare, anche dentro il triennio, qualunque de' due soggetti da essi deputati, ed a quelli sostituire altri a loro arbitrio, e beneplacito, possano farlo, senz'allegarne alcuna causa, e senza chiederne, nè attenderne consenso veruno dall'altra Potestà.

III. Accadendo però nel fine del triennio la sede vacante, dovranno così il Presidente, come i due Deputati Ecclesiastici con-

tinovare nel loro impiego, quantunque, spirato il triennio, non sieno muniti d'altra conferma fino alla nuova provvista da farsi dal nuovo Pontefice.

IV. In caso di assenza, o di malattia di qualcuno de' due Deputati Ecclesiastici, sia lecito a Monsignor Nunzio *pro tempore* di surrogarvi, per maniera di provvisione altro soggetto Ecclesiastico; come altresì, in caso di assenza, o di malattia di qualcuno de' due Deputati Regj, resti in arbitrio di S.M., o della persona, a cui stimerà Ella di comunicare tal facoltà, di far lo stesso. Ed in caso che talvolta per assenza, malattia, o altro qualunque caso, anche legale, sia necessario, che altro soggetto supplisca le veci del Presidente; allora supplirà interinamente colui, che tra i tre soggetti nominati da S.Maestà, sarà stato scelto da S.Santità, per far le veci del Presidente ne' suddetti casi di assenza, o d'impedimento del medesimo. Tutto ciò però non debba intendersi in caso di mancanza per poche volte; nel qual caso sia lecito agli altri, che intervengono, di tener Tribunale, non ostante l'assenza di qualcuno de' loro colleghi, purchè non sia più di due settimane.

V. Per lo servizio di questo nuovo Tribunale si deputerà dal medesimo quel numero di Ministri subalterni, ed in quel modo, che egli stimerà necessario. Ma dovendo talvolta far uso della famiglia armata, si servirà di quella della Potestà secolare, e delle carceri laicali contro de' laici, e de' cursori, e carceri ecclesiastiche contro delle persone ecclesiastiche.

VI. Si terrà questo Tribunale una volta la settimana, ed anche più, quando così richiede il bisogno, in qualche Monastero, o altro luogo più comodo della Città di Napoli, da prescegliersi.

VII. Alla riserva del Presidente, il quale dovrà sempre avere il primo luogo, sederanno gli altri Deputati, di qualunque grado, o graduazione si sieno, secondo il luogo, che verrà loro destinato dalla sorte; al qual fine se ne farà l'estrazione per bussola; con dichiarazione, che questa estrazione debba farsi al principio d'ogni triennio, quantunque restassero nell'impiego taluni deputati; ma che, accadendo mutazione nel corso dello stesso triennio, la persona surrogata debba occupare il luogo del suo predecessore.

VIII. Così il Presidente, come tutti i Deputati, ed anche i Ministri subalterni, dovranno, prima di cominciare ad esercitare la lor carica, giurare nello stesso Tribunale *ad sancta Dei Evangelia*, secondo la formola da stabilirsi, non solamente di offer-

va-

vare , e fare osservare quanto viene stabilito nel presente trattato, ma altresì di non arrogarsi veruna sorte di giurisdizione , e di autorità , oltre a quella , che vien loro conceduta in virtù del presente stabilimento di questo Tribunale ; cioè il Presidente nel pieno confesso del Tribunale , e tutti gli altri in mano del Presidente , con dichiarazione , che i medesimi , e ciascuno d' essi debbano rinnovare il detto giuramento nella forma prescritta di sopra , ogni volta che fossero confermati.

IX. Il Presidente non avrà autorità di risolvere da se medesimo , nè pure per modo di provvisione , e le commissioni dovranno distribuirsi in pieno Tribunale , com'era solito praticarsi in Collaterale . La decisione si farà alla pluralità de'voti , cominciando nel votare *ordine retrogrado* ; cioè da quel Deputato , che siede in ultimo luogo , di maniera che l'ultimo a votare sia il Presidente . I decreti dovranno emanarsi sotto il nome dello stesso Tribunale , e sottoscriversi da tutti cinque , secondo che parimente federanno il Presidente , ed i Deputati in Tribunale .

X. Questo Tribunale non dovrà avere altra Incumbenza , se non che I. di decidere e terminare le controversie intorno all' Immunità locale , quando nasce dubbio , se il reo debba , o no , godere il beneficio dell'asilo , nella maniera spiegata nell' *Artic. V. e VIII.* dell' Immunità locale . 2. Di decidere alcune delle cause spettanti a' curfiori de' Vescovi , ed altri Ordinarij , nella maniera che si è detto a suo luogo . 3. Di dichiarare *super qualitate assassinii* , commesso da un Chericò , o altra persona ecclesiastica , quando il Giudice laico previene nella cattura di esso , nella maniera che si stabilisce nell' *Artic. III.* dell' Immunità personale . 4. Di sopratendere ed invigilare alla retta amministrazione de' luoghi pii laicali , cioè amministrati e governati da' laici , con decidere le liti , che possono nascere intorno al rendimento de' conti degli amministratori di essi ; nella maniera spiegata nel capo V. di questo Trattato . 5. Nel caso da qualche Comunità , o persona Ecclesiastica si pretenda convenirle , *titulo vere oneroso* , maggior quantità di franchigia di quella , si assegna nel presente Trattato , potrà riconoscere , se ciò sia vero , e determinare ciò che sarà di giustizia , nella maniera spiegata nel Capo dell' Immunità Reale *Artic. XX.* 6. D' invigilare all' adempimento de' legati pii , col procurare ne' casi particolari , nella maniera che simerà più propria , che i renitenti a soddisfare , se saranno laici , da' loro competenti Giudici laici sieno costretti all' adempimento de' legati pii ; e se sa-

ran-

ranno Ecclesiastici, da' loro rispettivi Superiori, e Giudici Ecclesiastici. E finalmente d' invigilare all' osservanza del presente trattato, come si è detto di sopra.

XI. Quando il Vescovo nello spazio prefisso di un mese, da che gli sarà stato presentato il processo, non avrà dichiarato intorno alla qualità del delitto, se il rifugiato goda, o no; s'intenda *eo ipso* devoluto il giudizio a questo Tribunale, conforme si stabilisce con l'*Artic. IV.* del Capo II. del presente Trattato. Come pure, che, avendo il Vescovo fatta la detta dichiarazione, sia lecito a questo Tribunale ricevere i ricorsi, che dalla medesima interponessero il Fisco ecclesiastico, o il Fisco laico, ed impinguare, ed ordinar nuovo processo, stimando così bene; e successivamente veduti gli atti, e sentite le parti, confermare, o infermare inappellabilmente i giudicati de' Vescovi, a tenor di quello, che sia risoluto con l'*Artic. VIII.* del suddetto Capo II.

XII. In tutti i casi suddetti dovrà procedere il Tribunale inappellabilmente, e privatamente a qualunque Ministro, Giudice, o Tribunale, sì ecclesiastico, che laico, sia di qualsivoglia rango, anche di Monsignor Nunzio, o di qualsivoglia altro Giudice, o Ministro anche deputato, o delegato da S. M., che pretendesse procedere per via di Regia protezione, e di economica provvidenza: con dichiarazione, che qualunque atto si facesse in contrario da altri Tribunali, o Giudici, così ecclesiastici, che secolari, tanto della Città di Napoli, quanto del Regno, sia nullo *ex defecta jurisdictionis*; ed in caso d' inosservanza possano i Tribunali, e Giudici così laici, che ecclesiastici, residenti fuor della Città di Napoli, inibirsi dal Tribunal Misto, ed a riguardo de' Tribunali di Napoli spedirsi dal medesimo le ortatorie, le quali abbiano forza d' inibizione: di maniera che qualunque atto fatto da' medesimi Tribunali, o Giudici di Napoli, dopo le suddette ortatorie, sia *ipso facto* nullo, *ex defecta jurisdictionis*, come sopra.

XIII. Eccettuate le materie di sopra espresse nell' *Art. X.* di questo Capo, non potrà questo Tribunale ingerirsi in nessuna maniera in tutte le altre, che appartengono alla giurisdizione degli Ordinarij (le quali debbano avere il loro libero corso, tanto per le prime istanze, quanto per li ricorsi, ed in grado di appellazione) nè ammetterli dal medesimo i ricorsi, o le appellazioni sotto qualunque pretesto, sotto pena di nullità di tutti gli atti, che si facessero in contrario e di violazione del giuramento, prestato per quest' effetto al Presidente, e Deputati.

XIV. Tutti gli atti, e spedizioni di questo Tribunale, così giu-

giudiziali ; che estragiudiziali , dovranno farsi onninamente *gratis*, senza poterli niente esigere per ragion di scrittura, sigillo, sottoscrizione, registro, studio di processo, o qualsivoglia altra cosa; alla riserva delle sole copie, che si dovranno tassare a ragione di grana due per facciata, che sia scritta di righe ventidue per ciascuna facciata di carattere comune.

XV. Le spese, che sono necessarie per lo mantenimento del Tribunale, Subalterni, e tutt'altro, si dovranno fare ugualmente a conto di S.Santità, ed a conto di S.Macità, con quegli espedienti, che sopra di ciò pareranno più proprj all' una, ed all' altra Potestà.

C A P O U L T I M O.

Deroga alle disposizioni contrarie al presente Trattato:

PEr l'intera esecuzione del presente Trattato resteranno rivocati, ed annullati, come in virtù di questo articolo si rivocano, ed annullano, tutte le disposizioni, ordini, e decreti così pubblici, che privati, fatti dall' una, e dall' altra Potestà, in tutto ciò, in cui sono contrarj alla presente disposizione, ed a quanto si contiene nel presente Trattato.

Dato dalle stanze del Palazzo Apostolico nel Quirinale in questo dì 2. di Giugno 1741.

S. CARDINALE VALENTI.

T. CARD. ACQUAVIVA.

Loco  Signi;

D. CELESTINO ARCIVESCOVO
DI TESSALONICA.

Loco  Signi.

Loco  Signi.

P L E N I P O T E N Z E .

B E N E D I C T U S P P . X I V .



*I*lleſte Fili noſter, ſalutem, & Apoſtolicam benedi-
 ctionem. Pro ſingulari illa, ac prorsus paterna,
 qua cariſſimum in Chriſto Filium noſtram CA-
 ROLUM utriuſque Sicilia, & Hieruſalem Re-
 gem Illuſtrem complectimur, caritate, nihil opta-
 mus impenſius, quam ut omnia, & ſingula, que
 mutuam inter Apoſtolicam hanc Sanctam Sedem, & ejuſdem CA-
 ROLI Regis Regnum Neapolis, quod eſt directi dominiij ejuſdem
 Sanctæ Sedis, concordiam tranquillitatemque quomolibet inter-
 turbare poſſent, quemadmodum jamdudum interturbant, opportu-
 ne præſcripti Sacerdotii, Regniſque juribus in perpetuum, benedi-
 cente Domino, ad divini honoris, & eccleſiaſtica diſciplina in-
 crementum componere ſatagamus. Ea propter ſtatim atque in hac
 ſublimi ſacroſancti Apoſtolatus ſpecula altiſſimo divina providen-
 tiæ conſilio conſtituti fuimus, certiores fieri voluimus de omnibus,
 quæ ſub ſel. record. Clemente PP. XII. Prædeceſſore noſtro ad
 effectum huiusmodi tractata, diuque diſcuſſa fuerant, eſſi, ipſo
 Clemente Prædeceſſore viam univerſa carnis ingreſſo, nondum ad-
 optatum finem perducta fuiſſent; ac ſublatis e medio diſſidiis &
 contentionibus, tandem aliquando utrinque conciliarentur, &
 juſtitia, & pax ſeſe invicem oſcalarentur. Cam autem nonnul-
 los ex S. R. E. Cardinalibus, qui cum circumſpectiōe Tuæ ſe-
 dulo cognoscerent, proponerent, ac tractarent omnia, & ſingula
 huiusmodi negotio tranſigendo abſolvendoque neceſſaria, & oppor-
 tuna deputaverimus, ac inſimul eadem pro votis viciffim Nobis
 præſentibus propoſita, diſcuſſa, ac prope compoſita fuerint: Hinc
 eſt, quod Nos, motu proprio, & ex certa ſcientia, ac matura de-
 liberatione noſtris, deque Apoſtolica potestatis plenitudine, ac de-
 bito ſine tandem præmiſſa coneludantur, ac in perpetuum ſtabi-
 liantur, Te, de cæjus fide, prudentia, integritate, & in rebus
 agendis dexteritate plurimam in Domino confidimus, in noſtrum,
 & ejuſdem Sedis Plenipotentiarium, renore præſentium nominamus,
 conſtituimus, & deputamus; Tibique, ac noſtro, diſtæque Sedis
 nomine cum dilecto Filio noſtro Trojano ſic. S. Catilina S. R. E.
 præſata Preſbytero Cardinali de Aquaviva nuncupato, ac Vene-
 rabili

*rabili Fratre Caeſtino Archiepiſcopo Theſſalonicenſi, quas ipſe
 CAROLUS Rex elegit, ac ſufficienti pariter ad haec mandato
 munivit, omnia, & ſingula negotia huiusmodi conficere, &
 concludere, & conſecta & concluſa manu tua ſubſcribere ſigno-
 que tuo munire libere, & licite poſſis & valeas, plenam & am-
 plam facultatem harum ſerie concedimus & impertimur. Decer-
 nentes validum & efficax fore quidquid, earundem praſentium vi-
 gore, Tu egeris, tractaveris, & concluſeris, id omne, quantum
 in Nobis eſt, acceptum, & gratum, firmumque ac ratum habe-
 re, nec non obſervare, complere, & exequi verbo Romani Pon-
 tificis promittentes. In contrarium facien. non obſtan. quib. uſcunque.
 Datum Romae apud S. Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris
 die 11. Junii MDCCXXXI. Pontificatus Noſtri anno primo =
 D. Cardinalis PASSIONEUS = Dilecto Filio noſtro SILVIO S. R. E.
 Cardinali VALENTI GONZAGA nuncupato,*

CARLO per la grazia di Dio RE delle due
 Sicilie, di Gerusalemme, &c. Infante di
 Spagna, Gran Principe Ereditario
 di Toscana, &c.



Atteso il vivo desiderio, che sin dalla nostra esaltazione al Trono di questi Regni, abbiamo avuto di veder' aggiustate, convenute, e terminate una volta per sempre le dispute, e controversie, che da alcuni Secoli a questa parte si sono originate, e dibattute tra' Tribunali Regj, ed Ecclesiastici di questo nostro Regno di Napoli sopra varj punti, tutti di grandissima importanza, e conseguenza, perchè interessano così il servizio di Dio, come la quiete, e convenienza de' nostri Sudditi, e Vassalli; e perchè abbiamo considerato, che come Principe religioso, divoto, ed amico della Santa Sede non potevamo conseguire un fine così giusto, e buono, se non mediante un Trattato di accomodamento, ed amichevole aggiustamento fra questo Regno, e la Santa Sede, al quale sin'ora si è travagliato; perciò e per la grande soddisfazione, che abbiamo della vigilanza, ed efficace sollicitudine, con cui Voi D. Trojano di Acquaviva, e Aragona, Prete Cardinale del titolo di S Cecilia, nostro Ministro presso Sua Beatitudine il nostro Santissimo Padre BENEDETTO XIV. avete secondato in questo importante affare il nostro pio zelo, ci siamo determinati di nominarvi, ed autorizzarvi, come in virtù della presente vi nominiamo, ed autorizziamo, con tutto il potere, e facoltà, che si richiede, ed è necessario; affinchè per Noi, e rappresentando la Nostra Persona, possiate aggiustare, convenire, e firmare col Ministro, o Ministri Plenipotenziarj, che saranno nominati per parte di S. S., con ampia facoltà eguale a quella, che vi diamo in questa Plenipotenza, un Trattato di accomodamento delle accennate dispute, e controversie fra questo Regno, e la Santa Sede, obbligandoci Noi, come ci obblighiamo; e promettiamo sotto la nostra fede, e parola Reale, che staremo, e passeremo per detto Trattato di accomodamento, come cosa fatta in nostro Nome; e per nostra propria Volontà, ed Autorità Reale, e che dentro il termine, che sarà convenuto, e specificato, approveremo, e ratificheremo in forma speciale, con le forze, giuramenti, e requisiti necessarij il riferito Trattato d' accomodamento tra questo Regno;

e la Santa Sede , affinchè sia valido , e stabile adesso , ed in ogni tempo.

In fede di ciò comandiamo , spedirsi la presente , firmata di nostra Mano , sigillata col suggello delle nostre Armi , e contrassegnata dal nostro infra scritto Consigliere , e Segretario di Stato , e del Dispaccio . Nella nostra Real Villa di Portici li 26. di Maggio del 1741.

I O I L R E.

(L. S.)

GIUSEPPE GIOACHINO DI MONTEALEGRE.

CAR:

CARLO per la grazia di Dio RE delle due
Sicilie, di Gerusalemme, &c. Infante di
Spagna, Gran Principe Ereditario
di Toscana, &c.



*T*resfo il vivo desiderio, che fin dalla nostra esaltazione al Trono di questi Regni, abbiamo avuto di veder' aggiustate, convenute, e terminate una volta per sempre le dispute, e controversie, che da alcuni Secoli a questa parte si sono originate, e dibattate tra' Tribunali Regj, ed Ecclesiastici di questo nostro Regno di Napoli sopra varj punti, tutti di grandissima importanza, e conseguenza, mentre interessano così il servizio di Dio, come la quiete, e convenienza de' nostri Sudditi, e Vassalli, e perchè abbiamo considerato, che come Principe religioso, divoto, ed amico della Santa Sede, non potevamo conseguire un fine così giusto, e buono, se non mediante un trattato di accomodamento, ed amichevole aggiustamento fra questo Regno, e la Santa Sede, al quale sin'ora si è travagliato; perciò, e per la grande soddisfazione, che abbiamo della vigilanza, ed efficace sollicitudine, in cui Voi D. Celestino Galiani Arcivescovo di Tessalonica, Cappellano maggiore di questo nostro Regno di Napoli, avete cooperato a secondare in questo importante affare il nostro pio Zelo, ci siamo determinati di nominarvi, ed autorizzarvi, come in virtù della presente vi nominiamo, ed autorizziamo con tutto il potere, e facoltà, che si richiede, ed è necessaria, affinchè per Noi, e rappresentando unitamente col Cardinal D. Trojano d' Acquaviva ed Aragona nostro Minilfro, e primo Plenipotenziario, la Nostra Persona, possiate aggiustare, convocare, e firmare unitamente col Minilfro, o Minilfri Plenipotenziarij, che saranno nominati per parte di S. S. con ampia facoltà, eguale a quella, che vi diamo in questa Plenipotenza, un Trattato di accomodamento delle accennate dispute, e controversie fra questo Regno, e la Santa Sede, obbligandoci Noi, come ci obblighiamo, e promettiamo sotto la nostra fede, e parola Reale, che staremo, e passeremo per detto Trattato di accomodamento come cosa fatta in nostro Nome, e per nostra propria Volontà, ed Autorità Reale, e che dentro il termine, che sarà convenuto, e specificato, approve-

remo, e ratificheremo in forma speciale con le forze; giuramenti, e requisiti necessarj il riferito Trattato d'accomodamento tra questo Regno, e la Sanza Sede, affinchè sia valido, e stabile adesso, ed in ogni tempo.

In fede di ciò comandiamo spedirsi la presente firmata di nostra Mano, sigillata col suggello delle nostre Armi, e contrassegnata dal nostro infrastritto Consigliere, e Segretario di Stato, e del Dispaccio. Nella nostra Real Villa di Portici, li 26. di Maggio 1741.

I O I L R E.

(L. S.)

GIUSEPPE GIOACHINO DI MONTEALEGRE.

„ Postmodum hujusmodi conventiones, pacta, & concordata
 „ in omnibus, & singulis punctis, clausulis, articulis, & con-
 „ ditionibus approbata, confirmata, & ratificata fuerunt a ca-
 „ rissimo in Christo Filio nostro CAROLO Rege prædicto suis
 „ regiis literis datis Neapoli die octava mensis Junii præsentis
 „ anni, qui Nobis deinde humiliter supplicari fecit, ut illis
 „ pro firmiori eorum subsistentia robur Apostolicæ firmitatis
 „ adjicere, nec non auctoritatem potiore, & decretum in-
 „ terponere dignaremur. Nos itaque magnopere cupientes
 „ omnes discordiarum causas penitus abolere, ut sublatis ex agro
 „ Dominico dissensionum seminibus, copiosa bonorum ope-
 „ rum seges ad laudem, & gloriam Dei succrescat: Deside-
 „ rantes insuper prædictum CAROLUM Regem, quem &
 „ eximia suorum Majorum merita, & spectata ejus erga Nos,
 „ & Apostolicam Sedem, reverentia, amor, & obsequium,
 „ singularis erga Deum pietas, & religio, aliaque multa vir-
 „ tutum ornamenta clarum & commendabilem in conspectu
 „ nostro, & Romanæ Ecclesiæ reddunt, gratiis, & favoribus
 „ prosequi singularibus; de prædictorum Venerabilium Fra-
 „ trum nostrorum S. R. E. Cardinalium consilio, & assensu,
 „ ac ex certa scientia, & matura deliberatione nostris, deque
 „ Apostolicæ potestatis plenitudine præinsertas Conventiones,
 „ Capitula, Pacta, & Concordata, tenore præsentium, approba-
 „ mus, ratificamus, laudamus, & acceptamus, illis Apostoli-
 „ ci muniminis, & firmitatis robur & efficaciam adjungimus,
 „ omnia-

„ omniaque in eis contenta, ac promissa sincere; & inviola-
 „ biliter, ex nostra, ejusdemque Sedis parte adimpletum, &
 „ servatum iri tam nostro, quam nostrorum Successorum no-
 „ mine promittimus ac spondemus. Præterea hortamur in Do-
 „ mino, atque admonemus omnes, & singulos Archiepiscopos,
 „ Episcopos, & locorum Ordinarios tam præsentēs, quam futu-
 „ ros pro tempore in dicto Regno existentes, ut præ oculis
 „ semper habeant, se Ministros esse Christi Domini Regis Pa-
 „ cifici, & Mansueti, qui a Propheta Princeps Pacis cognomi-
 „ natus est, & qui rediturus in Cælum, unde descenderat, pa-
 „ cem tanquam propriam Hæreditatem Apostolis, ac Discipu-
 „ lis suis reliquit: omni igitur studio & cura ea, quæ pacis
 „ sunt, ament, ac sectentur, & quæcunque, ut præfertur; in-
 „ ter Sedem Apostolicam, & CAROLUM Regem prædictum
 „ pacta, conventa, & concordata fuerunt, accurate, & diligen-
 „ ter servant atque custodiant. Ut vero id promptius &
 „ expeditius facere possint, omnem eis, eorumque Vicariis,
 „ Officialibus, ac Ministris facultatem desuper necessariam,
 „ & opportunam, ad prædictorum tamen dumtaxat executio-
 „ nis effectum, & eo modo, ac forma tantum, juxta quam in
 „ præinsertis concordatis, pactis, & capitulis nominatim, &
 „ expresse concedenda promittitur, & non aliter, nec alio mo-
 „ do per has præsentēs nostras damos, tribuimus, & imparti-
 „ mur: Decernentes, easdem præsentēs literas nullo unquam
 „ tempore de subreptionis, & obreptionis, aut nullitatis vitio,
 „ vel intentionis nostræ, aut alio quocunque quamvis ma-
 „ gno, & inexcogitato defectu notari, aut impugnari posse,
 „ sed semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore,
 „ suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere,
 „ & inviolabiliter observari debere, donec tamen & quous-
 „ que pacta, & conditiones in tractatu expresse serventur, &
 „ non alias, non aliter, nec alio modo: Non obstantibus qui-
 „ busvis Apostolicis, ac in Universalibus, Provinciabusque,
 „ & Synodalibus Conciliis editis generalibus, vel specialibus
 „ constitutionibus, & ordinationibus nostris, & Cancellariæ
 „ Apostolicæ regulis præsertim de jure quæsito non tollendo,
 „ nec non quarumcumque Ecclesiarum, & Monasteriorum fundatio-
 „ nibus etiam confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate
 „ alia roboratis, privilegiis quoque, indultis, & literis Aposto-
 „ licis in contrarium quomodolibet concessis, confirmatis, &
 „ innovatis, cæterisque contrariis quibuscumque: Quibus
 „ omnibus, & singulis, illorum tenores pro expressis & ad ver-
 „ bum.

„ bum infertis habentes, illis alias in suo robore permanfuris,
 „ ad præmiſſorum effectum dumtaxat ſpecialiter, & expreſſe
 „ derogamus. Et præterea, quia difficile foret, præſentes li-
 „ teras ad ſingula, in quibus de eis forſan fides facienda fuerit,
 „ loca deferri, eadem Apoſtolica auctoritate decernimus, &
 „ volumus, ut earum tranſumptis, etiam impreſſis, manu ta-
 „ men publici Notarii ſubſcriptis, & ſigillo alicujus Perſonæ
 „ in dignitate Eccleſiaſticæ conſtitutæ munitis plena ubique
 „ fides adhibeatur, & perinde ſtetur, ac ſi dictæ præſentes lite-
 „ ræ forent exhibitæ, vel oſtenſæ: Et inſuper quoque irri-
 „ tum & inane, ſi ſecus ſuper his a quoquam quavis auctori-
 „ tate ſcienſer, vel ignoranter contigerit attentari. Nullo ergo
 „ omnino hominum liceat hanc paginam noſtræ approbatio-
 „ nis, ratificationis, laudationis, acceptationis, commutatio-
 „ nis, reſervationis, conſtitutionis, & voluntatis infringere, vel
 „ ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare
 „ præſumpſerit, indignationem Omnipotentis Dei, & BB. Petri,
 „ & Paoli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum. Datum
 „ Romæ apud S. Mariam M jorem idibus Junii anno Incar-
 „ nationis Dominicæ milleſimo ſeptingentefimo quadrageſimo pri-
 „ mo, Pontificatus Noſtri anno primo;

P. CARDINALIS PRODARIUS D. CARDINALIS PASSIONEUS.

Vifa de Curia?
N. Antonellus.

Loco  Plumbi:

J. B. Eugenius :

RATIFICA DI S. M.

CARLO per la grazia di Dio RE delle due
Sicilie, di Gerusalemme, &c. Infante di
Spagna, Gran Principe Ereditario
di Toscana, &c.



Vendo ben riconosciuto, e mataramente considerato il Trattato di accomodamento tra la S. Sede, e Noi, conchiuso, e firmato in Roma il giorno due del corrente mese, in nome della Santità di Papa BENEDETTO XIV., dal M. Rev. in Cristo. Padre Cardinale Silvio Valenti Gonzaga, Segretario di Stato della Santità Sua, ed in Nome nostro, dal M. Rev. in Cristo Padre Cardinal Trojano d' Acquaviva, nostro Ministro presso Sua Santità, e dal Rev. in Cristo Arcivescovo di Tessalonica D. Celestino Galiano, nostro Consigliere, e Cappellano Maggiore di questo Regno, muniti delle opportune speciali facoltà, e rispettive Plenipotenze; il qual Trattato consiste in dieci Capi, che versano sopra la Immunità Reale, Locale, e Personale, i Requisiti de' promovendi agli Ordini, le Visite, e Rendimento ne' Conti delle Chiese, e luoghi pii, fondati, e governati da laici, le Cause, e Delitti, in cui i Giudici Ecclesiastici possano procedere anche contra de' laici, l' Introduzione de' libri forastieri, le Materie beneficali, l' Erezione di un Tribunale Mistto, e la Deroga alle disposizioni contrarie allo stesso Trattato, il quale è del seguente tenore:

Trattato di accomodamento tra la Santa Santa, e la Corte di Napoli, &c. vedi alla pag. 4. e seg.

Ed essendo tutto quanto si contiene nel sopra descritto Trattato del nostro intero gradimento, e soddisfazione, lo abbiamo Noi perciò pienamente accettato, approvato, e ratificato, e confermato, come in effetto lo accettiamo, approviamo, e ratifichiamo, e confermiamo; promettendo in fede, e parola di RE tanto per Noi, quanto per li Reali Nostri Successori di esservolo, ed osservarlo, e di farlo inviolabilmente eseguire, ed osservare in ogni punto, ed articolo, e di giammai contravvenirci, nè permettere che direttamente, o indirettamente

vi

vi si contravvenga in maniera alcuna ; persuasi , che egualmente sarà eseguito , ed osservato nello stesso modo per parte della Santità Sua , e de' Sommi Pontefici suoi Successori . In fede di che abbiamo firmato di nostra Mano la presente approvazione , accettazione , ratifica , e conferma , e comandato , che vi si apponga il nostro Real Sigillo , e che sia contrassegnata dal Duca di Montecalegre , Cavaliere del nostro Real'Ordine di S. Gennaro , nostro Consigliere , e Segretario di Stato , e del Dispaccio . Data in Napoli a 8. di Giugno dell'Anno 1741.

C A R L O.

(L. S.)

GIUSEPPE GIOACHINO DI MONTEALEGRE.

SUMMORUM PONTIFICUM

GREGORII XIV., BENEDICTI XIII.,
ET CLEMENTIS XII.

CONSTITUTIONES

De Immunitate Ecclesiarum.

GREGORIUS EPISCOPUS Servus Servorum Dei

Ad perpetuam rei memoriam.



U M alias nonnulli Prædecessores nostri , & præsertim fel. record. Sixtus Papa Quintus , nec non Pius etiam Quintus , sancto zelo ducti , diversas facultates & indulta extrahendi , etiam in casibus quibusdam a jure non permixtis , ex Ecclesiis criminosos & delinquentes , compluribus sæcularibus Principibus , eorumque Curis & Magistratibus , sub variis modis & formis , concesserint ; prout in illis plenius continetur ; experientia postmodum docuit , tum ob diversitatem & differentiam hujusmodi indultorum , tum quia plerique eorundem Principum Ministri ex hoc ipso illa diversimode , etiam latius quam par erat , & ad suum libitum interpretandi occasionem arripuerunt , illisque abuti cœperunt ; subortam esse non mediocrem , in aliquibus locis , libertatis & immunitatis Ecclesiasticæ perturbationem & confusionem ; alibi vero ne ipsos quidem laicos Indultis hujusmodi uti voluisse , aut potuisse , quod populis , inveterata erga Ecclesias reverentia , devotis , & assuetis , scandali potius , quam quietis occasionem præberent . Illud etiam absurdum sæpenumero secutum est , ut infimæ interdum conditionis laici , non modo juris , sed etiam literarum penitus ignari & imperiti , dum , quasi potestates , aut ministri Curie sæcularis in aliquo Castro , aut Oppidulo jurisdictionem exercebant , facultatum & indultorum hujusmodi limites longe excefferint , eaque suo arbitrato in sensus minus rectos , & ab intentione concedentis omnino alienos deterferint , & illorum prætextu , quicquid sibi in-

Abusus indultorum dat causam constitutioni.

Indulta varia extrahendi concessa a Pontificibus concessa.

mentem venit, attentare præsumpserint, in grave jurisdictionis, & immunitatis Ecclesiasticæ præjudicium, locorum, & personarum divino cultui dicatarum contemptum, ipsius divinæ Majestatis offensam, & scandalum plurimorum. Quare, pro commissio nobis a Domino pastoralis officii munere, prædictis absurdis & scandalis obviare, ac differentias hujusmodi ad uniformem regulam reducere, omnemque dubitandi, ac perperam interpretandi occasionem dilucida declaratione submovere, abusus tollere, & ne Ecclesiastica jura plane conculcentur, & negligantur, opportune providere decrevimus, prout etiam dictus Sixtus Prædecessor noster iisdem de causis motus statuere decreverat, licet morte præventus hoc adimplere nequiverit: ita tamen ut quando præsens temporum calamitas, & nimia; quæ jam invaluit, perversorum hominum malitia id exposcit, aliquid etiam ad terrorem delinquentium, & ad coercenda illorum facinora, ultra id, quod prisca illa majorum nostrorum disciplina, & vetus sacrorum Canonum norma præscripserat, in quibusdam casibus, congrua moderatione adhibita, permittamus.

*Indulta extra-
hendi modera-
tur.*

Hac itaque nostra perpetuo valitura constitutione omnia & quæcumque privilegia, indulta, & gratias tam per prædictum Sixtum, ac Pium V., quam alios quoscumque nostros Prædecessores, aut nosmetipsos, Sedemque Apostolicam, ejusve Legatos, super abducentis, vel extrahendis ab Ecclesiis, Monasteriis, Sacellis, Domibus regularibus, & secularibus, locisve sacris, aut religiosis, aliisque in casibus a jure permissis, hominibus certorum tunc expressorum, vel non expressorum criminum reis, aut fraudulentis decoctoribus, etiam in odium certorum delictorum, & pro bono, pace, & quiete publica, & ex causis urgentissimis ac necessariis, & æquipollentibus in casibus in jure expressis, atque ex paritate, identitate, aut majoritate rationis extensis, perpetuo, vel ad certum nondum elapsum tempus, seu ad vitam alicujus Principis, aut beneplacitum, seu alias quomodolibet concessa, etiam iteratis, aut multiplicatis vicibus approbata, & innovata, ac usu recepta, literasque Apostolicas sub plumbo, aut in forma Brevis, seu alias quomodocumque desuper confectas, quarum tenores hic haberi volumus pro expressis, ac de verbo ad verbum insertis, sublata penitus omni differentia, ita ad unam tantum formam reducimus, & moderamur.

*Immunitate
non gaudent lai-
ci grassatores,*

Ut laicis ad Ecclesias, locaque sacra, & religiosa prædicta confugientibus, si fuerint publici latrones, viarumque grassato-
res,

res, qui itinera frequentata, vel publicas stratas obfident, ac ^{depopulatores,} viatores ex insidiis aggrediuntur, aut depopulatores agrorum, ^{occidentes, & mutilantes in} quive homicidia, & mutilationes membrorum in ipsis Eccle- ^{Eccle. & cæmet.} siis, earumve Cæmeteriis committere non verentur, aut qui ^{proditorie occi-} proditorie proximum suum occiderint, aut assassini, vel hæ- ^{dentes, assassini,} resis, aut læsæ Majestatis in personam ipsiusmet Principis rei, ^{heresis, & læsa} immunitas Eccles. non suffragetur. Sed universis & singulis ve- ^{Majestatis rei.} nerabilibus Fratribus nostris Patriarchis, Primatibus, Archiepiscopis, Episcopis, cæterisque Ecclesiarum, & Monasteriorum Prælatiis tam sæcularibus, quam cujuscvis Ordinis regularibus, districtè præcipiendo mandamus & præcipimus, ut laicos in casibus prædictis delinquentes, ad eorum Ecclesias, Monasteria, domos, & alia loca supradicta sacra, seu religiosa respective confugientes, & in eis se recipientes atque morantes, qui prædicta delicta, eorumve aliquod, judicio suo commisisse videbuntur, quando a Curia sæculari fuerint requisiti, & quilibet eorum fuerit requisitus, Ministris & Officialibus Curiae sæcularis absque irregularitatis nota, aut alicujus censuræ ecclesiasticæ incurfu tradi & consignari curent & faciant, & quilibet eorum curet & faciat.

Ne autem Curia sæcularis prædicta Ministri facultate illos ^{Episcopis pri-} olim, ut præfertur, per se, & propria auctoritate extrahendi, ^{vative tributus} & abducendi sibi attributa, & per præfentes revocata, abutan- ^{facultas extra-} tur: volumus, dictaque auctoritate decernimus, & declaramus, ^{hendi in casibus} ut Curia sæcularis, ejusque Judices & Officiales, ab Ecclesiis, ^{permissis.} Monasteriis, locisque sacris prædictis laicum aliquem, ut præfertur, delinquentem in nullo ex casibus supradictis, sine expressa licentia Episcopi, vel ejus Officialis, & cum interventu personæ Ecclesiasticæ ab eo auctoritatem habentis, ad quos solos, & non alios Episcopis inferiores, etiam si alias Ordinarii sint, aut nullius Diocesis, aut Conservatores ab hac Sede specialiter, vel generaliter deputati, prædictam licentiam dandi facultas pertineat: occurrente autem casu in loco exempto, & nullius Diocesis, tunc ad Episcopum viciniorem devolvatur hæc cognitio, & non ad alios, capere, extrahere, aut incarceratione non possint, nisi eo casu, quo ipse Episcopus, & dictæ personæ ecclesiasticæ requisitæ illos in delictis superius expressis culpabiles tradere, aut capturæ & carcerationi intervenire & assistere recusaverint, tuncque reverentiæ Ecclesiæ, & locis sacris debitæ memores prædictos delinquentes minori, quo id fieri poterit, cum scandalo & tumultu, extrahere curent.

Quodque delinquentes laici prædicti, postquam, ut præ-

D 2

fertur,

*Confuge in car-
ceribus Episco-
palibus detinen-
di.*

feretur, ab Ecclesiis, locisque sacris extracti & capti fuerint; ad carceres Curiae Ecclesiasticae reponi, & inibi sub tuto & firmo carcere, ac opportuna custodia data illis, si opus fuerit, per Curiam saecularem, detineri debeant, nec inde extrahi, Curiaeque saeculari praedictae consignari, nec tradi possint, nisi cognito prius per Episcopum, seu ab eo deputatum, an ipsi vere crimina superius expressa commiserint, tuncque demum de mandato Episcopi per Judicem Ecclesiasticum Curiae saeculari, quacumque appellatione postposita, consignentur.

*Hæresis cognitio
ad forum Eccl-
lasticum perti-
net.*

De crimine vero hæresis cognitio ad forum Eccl. tota pertineat, neque in ea Curia saecularis se quoquomodo intromittat.

*Contra Ecclesia-
sticos tam saec-
ulares, quàm regu-
lares laici nulli-
modo procedant.*

Sicuti etiam prohibemus, ne contra ecclesiasticas personas saeculares, aut cujusvis Ordinis, vel Militiae etiam S. Joannis Hierosolymitani, regulares, quoquomodo etiam vigore praedictorum privilegiorum, indultorum, aut concessionum, quæ omnia ad terminos juris per praesentes reducimus, procedant, aut se intromittant, illasve ab Ecclesiis, Monasteriis, Domibus, locisque sacris, aut religiosis, etiam in casibus in hac constitutione expressis, extrahere, abducere, capere, carcerare, aut cognoscere de criminibus ad forum Eccl. pertinentibus, alias quam de jure, & per privilegia eisdem Ordinibus, aut Militiis concessa permittitur, quomodolibet praefun- ant.

*Contravenientes
excommunican-
tur, & forma
promulgationis
praescribitur.*

Quod si quis quacumque dignitate, & auctoritate praeditus praemissorum, aut alio quovis praetextu quicquam praeter, aut contra hujus nostrae constitutionis tenorem attentare praesumpserit, declaramus eum ipso facto censuras, & poenas easdem incurrere, quæ contra libertatis, juris, & immunitatis ecclesiasticae violatores per sacros Canones, & Conciliorum generalium, nostrorumque Praedecessorum Constitutiones sunt promulgatae. Sicque per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos; etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, & S. R. E. Cardinales, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, in quavis causa, & instantia judicari, & definiri debere, necnon irritum decernimus & inane, si secus super his per quoscumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contingerit attentari.

Non obstantibus praemissis tam Sixti, & Pii Quinti, quam aliorum quorumcumque Praedecessorum nostrorum litteris Apostolicis, privilegiis, indultis, & facultatibus &c. Datum Romæ in Monte Quirinali, anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo nonagesimo primo, Nono Kal. Junii, Pontificatus nostri anno primo.

BE-

BENEDICTUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

Ad perpetuam rei memoriam :

EX quo, divina disponente clementia, ad supremum universi Christiani populi regimen assumpti fuimus, considerantes, debitum, quo obstringebamur, Ecclesiarum, sacrorumque locorum Immunitatem sanctam tectam inviolatamque ubique custodiendi, inter graviores suscepti apostolici ministerii curas merito recenseri; diu multumque rationes, ac media nobiscum expendere non omisimus, quibus ipsa Immunitas in pristinum venerationis & reverentiæ locum restitui posset, ac in omnibus Orbis catholici regionibus ita observaretur, quemadmodum prisca illa majorum nostrorum disciplina, & vetus canonicarum sanctionum norma præscripsit.

Dum hæc sollicito animo revolyeremus, in oculos primum incurrit celebris illa constitutio a sel. rec. Gregorio PP. XIV. prædecessore nostro edita, quæ incipit: *Cum aliis*, qua quidem constitutione idem Gregorius prædecessor, pro pastoralis zelo suo hunc ipsum in scopum intendens, facultates & indulgentia, a quibusdam Rom. Pontificibus, ac præsertim a S. Pio V., & Sixto etiam V. prædecessoribus item nostris, tunc suis concessa aliquibus Principibus, eorumque Officialibus, & Magistratibus extrahendi, ac abducendi ab Ecclesiis, aliisque locis immunibus certorum criminum reos & delinquentes, reformavit, moderatusque fuit. Simul autem delictorum frequentia, unde publica tranquillitas maxime perturbatur, occurrere volens, ac impedire quantum licebat, ne aliqua graviora a pravis hominibus patrarentur sub certa Immunitatis spe, quam ex confugio ad loca immunia sibi parabant, nonnulla expressit & explicavit crimina, & casus, in quibus laicos delinquentes ecclesiastica Immunitate nequaquam gaudere voluit & decrevit; ac insuper Judices constituit, qui in occurrentibus casibus, an delictum esset, nec ne, in eadem Gregoriana constitutione exceptum, cognoscere & declarare deberent: certamque demum formam in extractione præ-

Cura Pontifici pro immunitate servanda exponitur.

Gregor. XIV. sensus refertur.

etorum delinquentium a locis immunibus observandam stabilivit, & Inviolabiliter ab omnibus perpetuo observari mandavit, quemadmodum in prædicta constitutione anno Incarnationis Dominicæ 1591. nono Kalend. Jun. promulgata uberior continetur.

*Controversia super
Gregorianæ
Bullæ intelli-
gentia.*

Quoniam vero post editam hujusmodi constitutionem ob varias Doctorem eam interpretantium sententias, & variam item Curiarum ecclesiasticarum in illius executione praxim multiplices contentiones super vero rectoque ejus sensu inter ecclesiastica, & sæcularia Tribunalia exortæ fuerunt; quamplures Romani Pontifices, ac præsertim piæ mem. Clemens IX., Clemens X., & Clemens XI. prædecessores similiter nostri de præfatis contentionibus dilucida casuum exceptorum explicatione submovendis non semel, sicut excepimus, deliberarunt: facilioremque insuper eos probandi, & declarandi methodum, ut ejusdem Gregorii prædecessoris mens plenius executioni demandaretur, Curiis ecclesiasticis præscribere cogitabant; sed ab aliis distracti curis, ac interim morte præventi destinata perficere nequiverunt.

*Confirmatur
constitutio Gre-
gorii XIV.*

Hinc igitur est, quod Nos omnino expedire arbitantes, ut ejusmodi controversiis finis aliquando imponatur, eorundemque prædecessorum pio, atque salubri proposito inhærentes, motu proprio, ex certa scientia, & matura deliberatione nostris, deque apostolicæ potestatis plenitudine, hac nostra perpetuo valitura constitutione, in primis providam memorati Gregorii prædecessoris constitutionem, cum omnibus & singulis in ea contentis, atque dispositis, amplissime confirmamus, approbamus, & innovamus, &, quatenus opus sit, criminum in illa exceptorum reis & delinquentibus Immunitatem ecclesiasticam suffragari nequaquam debere iterum ac de novo decernimus; & declaramus. Præterea non absque gravi animi nostri dolore animadvertentes ob auctam, atque in dies invalescentem perversorum hominum malitiam sæpe ac sæpius nonnulla alia gravia crimina perpetrari, quæ, non minus quam illa in Gregoriana constitutione, ut præfertur, excepta, publicam quietem perturbant, proinde ad delinquentium audaciam, ac ejusmodi delictorum frequentiam, quantum fieri poterit, coercendam, pro Apostolici muneris nostri debito, ea, quæ inferius explicabuntur, statuenda censuimus.

*Grassator pro
unicagrassatore
asilo non gaudet.*

Cum itaque prædicta Gregoriana constitutione cautum sit, ut publicis latronibus, viarumque grassatoribus, qui it-
nera

nera frequentata, vel publicas stratas obsident, aut viatores ex insidiis aggrediuntur, immunitas ecclesiastica minime suffragetur; non levis autem inter Doctores emerferit controversia, an quis ex unico actu publicus latro & grassator dici possit, vel plures ad id actus requirantur; Nos, ejusmodi controversiam dirimere intendentes, unicam tantum grassationem in via publica, aut vicinali admissam sufficere ad hoc, ut quis publicus latro & grassator dici valeat, dummodo tamen grassati mors, aut membrorum mutilatio sequuta fuerit, tenore præsentium definimus & declaramus. Insuper ab ecclesiasticæ Immunitatis beneficio excludimus atque repellimus & pro exclusis atque repulsis haberi volumus nedum eos, qui homicidia, aut mutilationes membrorum in Ecclesiis, earumve cœmeteriis committere audent, quemadmodum in Gregoriana constitutione sancitum est; verum etiam eos, qui stantes in Ecclesia, vel cœmeterio interficiunt stantes extra Ecclesiam, vel cœmeterium, aut ipsi membrorum mutilant: necnon eos, qui stantes extra Ecclesia, aut cœmeterium occidunt stantes intra Ecclesiam, vel cœmeterium, aut iis membrum mutilant. Ac eos tandem, qui confugientibus vim inferunt, atque ipsos ab Ecclesia, aliove loco immuni violenter extrahunt & abducunt: declarantes in quatuor præmissis casibus ejusmodi reos non illius tantum Ecclesiæ, quam violarunt, sed cujuscunque etiam alterius Ecclesiæ Immunitate gaudere nequaquam posse, aut debere.

Occidentales, vel mutilantes in Ecclesia, vel de Ecclesia.

Extraclores.

Ad hæc in crimine assassinii non modo mandatarios, qui in ipsamet Gregoriana constitutione aperte excipiuntur, sed etiam mandantes, qui certum præmium, aut mercedem sive in pecunia, sive in aliis rebus tradiderint, aut promiserint, quamvis promissio nullum habuerit effectum, dummodo assassinium re ipsa paratum fuerit, ab ecclesiasticæ Immunitatis beneficio excludimus, ac pro exclusis perpetuo haberi volumus & mandamus.

Assassini tam mandatarii, quam mandantes.

Excludimus pariter, repellimus; atque privamus ejusdem Immunitatis privilegio interficientes proximum suum animo præmeditato ac deliberato. Falsificantes literas apostolicas. Ministros Montis Pietatis, vel alterius publici thelonii, aut banci pro depositis Principis, privatarumque personarum destinati, furtum aut falsitatem in prædictis locis committentes, cujus ratione arca pecuniaria ita minuatur, ut pœnæ ordinariæ locus sit. Constantes, adulterantes, vel con-

Interficientes animo præmeditato ac deliberato. Falsificantes literas apostolicas.

In telonio, vel banco furtum, aut falsitatem committentes.

Monetarii. dentes quascumque monetas aureas, vel argenteas etiam Principum exterorum, quotiuscumque in loco, aut Provincia, ubi crimen admittitur, liberum habeant usum & commercium, vel ipsas monetas confatas, adulteratas, aut detonsas scienter ita expendere & erogare presumptentes, aut fraudis conscii, atque participes censi possint. Illos demum, qui sub nomine Curiae sese introducunt in alienas domos animo ibidem perpetrandi rapinas, easque reipsa committunt, cum homicidio, aut mutilatione membrorum alicujus ex domesticis earamdem ædium, vel etiam extranei, quem ibi forte reperiri contigerit, dummodo homicidium, vel membrorum mutilatio sequatur.

*Varie opiniones
& praxes in criminum exceptorum qualitate probanda & declaranda improbatæ.*

Cæterum cum diuturna experientia compertum fuerit, Curias ecclesiasticas in casibus, qui hactenus evenerunt, difficulter probare, & consequenter declarare potuisse delictum, pro quo quis ad Ecclesiam confugerat, fuisse comprehensum in numero excepto, aut propter variam earundem Curiarum praxim, & varias pariter opiniones Doctorum, qui antedicti Gregorii prædecessoris mentem, quoad normam ab ipso præscriptam recipiendi probationes, & procedendi ad declarationem criminum exceptorum, interpretari voluerunt: statui-
mus, præcipimus & mandamus, nullam in hoc de cætero haberi rationem cujuscumque interpretationis ejusdem Gregorianæ constitutionis, quæ a quocumque Doctore prodierit, neque praxis a quibuslibet Curiis, aut Tribunalibus inventæ: imo nec quarumcumque declarationum, quæ ab hujus Almæ Urbis nostræ Tribunalibus, sive etiam a Congregatione venerabilium Fratrum nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium Immunitati Ecclesiasticæ præpositorum emanaverint, quatenus præsentì nostræ constitutioni adversentur, sed in occurrentibus casibus normam hinc a nobis præscribendam inviolabiliter ab omnibus observari volumus &

Cum indicis ad sancinus.

*Cum indicis ad
capturam Index
ecclesiasticus reli
extrahit, &
asportat ad suos
carceres.*

Quotiuscumque igitur Curia ecclesiastica a Curia sæculari fuerit requiata, ut laicum aliquem delinquentem a loco immuni extrahi, ac illi consignari faciat; eaque super delicti excepti qualitate, ac personæ reitate subministrata, vel acquisita sint indicia, quæ ad capturam decernendam sufficere videantur; tunc Curia ecclesiastica ad ejusdem delinquentis extractionem ab Ecclesia, aliisque locis immunibus ope ac medio suorum executorum; implorato etiam, quatenus opus sit, brachii sæcularis auxilio, & cum interventu personæ

fonæ ecclesiasticæ ab Episcopo deputandæ procedere teneatur, extractumque ad suos carceres asportari, ac ibi sub tuta custodia detineri curet & faciat. Ubi vero ex processu informativo desuper conficiendo constat de crimine excepto, ac ^{Cum indicis ultra torturam} insuper adversus eundem extractum talia resulent indicia, ^{Juden Ecclesiasticus reum con-} ut crimen ab eo fuisse patratum moraliter credi possit (quæ ^{signet Judici sa-} quidem indicia juxta regulas juris vocantur ultra torturam) ^{culari cum obli-} co tandem casu præfatum extractum Ministris & Officialibus ^{gatione restitu-} Curiae secularis tradere & consignare possit, ac debeat, ^{di, si purgaverit} ex- ^{indicia.} acta tamen, receptaque prius ab ipsis obligatione in forma juris valida restituendi extractum Ecclesiae sub pena excommunicationis latae sententiae Nobis, ac pro tempore existenti Romano Pontifici reservatae, quatenus idem extractus indicia contra ipsum acquisita in suis defensionibus purget ac diluat. Quod si ea minime purgaverit, & vere delinquens re-
pertus fuerit; Curiae seculari in ipsum tali casu, ut juris esse censuerit, agere atque procedere liceat.

Præterea considerantes sæpe dictum Gregorium prædecessorem in sua constitutione optimo quidem jure sanxisse, ut soli Episcopi, & non alii Episcopis inferiores, etiam si locorum Ordinarii sint, aut nullius Diocesis, aut Conservatores a Sede Apostolica specialiter, vel generaliter deputati, cognoscere & declarare valeant, an delicta, pro quibus inquisiti ad loca immunita confugerunt, & in eis se receperunt, sint, nec ne, de genere, ac numero exceptorum: Nos providam ejusmodi dispositionem approbantes & confirmantes, eique inhærentes motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus, tenore præsentium quibuscumque Magistratibus, Officialibus, & Ministris sæcularibus, necnon quibusvis aliis personis cujuscumque gradus & conditionis existant, etiam si Imperiali, Regia, Ducali, aut alia quavis mundana dignitate, aut auctoritate præfulgeant, districte interdiciamus ac inhibemus, ne hujusmodi causis vel conficiendo processus, vel inquisitos extrahendo a locis immunibus, vel declarando crimina ab eis admissa esse de exceptis in Gregoriana, aut in præsentii nostra constitutione, ullo pacto sese ingerant aut immisceant: quod si secus quidquam attentare præsumserint, ex nunc omnia in contrarium præmissorum gerenda irrita & inania, nulliusque roboris vel momenti perpetuo fore, ipsosque attentantes in censuras, & alias penas a sacris canonibus, & constitutionibus Apostolicis adversus eos, qui jurisdictionem ecclesiasticam quoquo modo lædunt ac violant, inflicta incurere de-

cernimus & declaramus. Volentes, intendentes, ac expresse mandantes, quod omnimoda cognitio, atque iudicium de criminibus in Gregoriana constitutione exceptis, & a nobis superius explicatis, tum etiam de aliis, quæ in presenti nostra constitutione adjicienda, & similiter excipienda duximus, quemadmodum, ut præfertur, adjecimus & excepimus, ad Episcopos tantum privative quoad omnes alios perpetuo spectet, atque spectare debeat, & donec ipsi in occurrentibus casibus declaraverint, delictum esse de exceptis, & cætera omnia a nobis superius constituta adimpleverint, inquisitos Ecclesiæ, vel alterius loci sacri, ad quem confugerunt, Immunitate gaudere tuto debere, ac in ea conservandos & manutenendos esse statuimus, præcipimus, & mandamus.

*Observantia
Bulle Episcopis
omnibus deman-
datur.*

Universos demum, & singulos venerabiles Fratres nostros Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, & Episcopos, quos hujus nostræ constitutionis executores deputamus, in visceribus Domini nostri Jesu Christi hortamur, & paterna charitate admonemus, ut quanti momenti sit hoc negotium, serio cogitantes, in occurrentibus casibus qualitatem testium, & probationum pondus summo studio, ac vigilantia scrutentur, omnemque fraudem & dolum procul arceri satagant: quin etiam sacerdotali pectore quotiescumque opus fuerit, iis omnibus obstant, qui ejusdem constitutionis executionem, ac observantiam quomodocumque temerario ausu impedire præsumerent. In reliquis porro casibus tam in hac nostra, quam in Gregoriana constitutione non exceptis, memores, quam acriter semper, & qua eximia, ac prorsus singulari animi fortitudine majores nostri pro ecclesiastica libertate, ac Immunitate pugnaverint, nihil de illa imminui permittant, neque sacris juribus labem ullam irrogari patiantur, sed ea pari sane zelo, atque constantia tueri curent: ab omni tamen tumultu ac perturbatione caventes, ne jactantiæ causa potius quam miserationis, & justitiæ titulo ecclesiastica privilegia asserere velle videantur.

*Irritantur at-
tensata.*

Decernentes easdem præsentis literas, & in eis contenta quæcumque semper valida, firma, & efficacia existere, ac fore, suosque integros, atque plenarios effectos ubique sortiri, & obtinere, ac ab omnibus, & singulis, ad quos spectat & pro tempore spectabit quomolibet in futurum; inviolabiliter & inconcussè observari; sicque, & non aliter, in præmissis per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales,

dinales, etiam de Latere Legatos, & Apostolicæ Sedis Nuncios, aliosve quoslibet quavis præminentia, & potestate fungentes, ac functuros, sublata iis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate & auctoritate, judicari & definiri debere, ac irritum & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Non obstantibus Cancellariæ nostræ Apostolicæ regulis, ^{Contrarii & derogatur.} necnon quorumcumque prædecessorum nostrorum literis Apostolicis, privilegiis, indultis, & facultatibus, &c. Datum Romæ apud S. Petrum anno incarnationis Dominicæ millesimo septingentesimo vigesimo quinto, sexto Idus Junii, Pontificatus nostri anno secundo.

C L E M E N S

E P I S C O P U S

SERVUS SERVORUM DEI

Ad perpetuam rei memoriam.

IN supremo Justitiæ folio, meritis licet imparibus, per ^{Detestabilis homicidiorum frequentia morat Pontificem ad Sanctiopem.} ineffabilem Divinæ sapientiæ, atque bonitatis abundantiam constituti, tametsi subditos nostros charitatis potius vinculo, quam legum severitate in officio continere semper optaverimus, considerantes tamen crebra, quæ in temporali S. R. E. ditione, ac etiam in hac alma Urbe nostra patrantur homicidia, ac succrescentem in dies virorum sanguinum immanitatem, qui posthabitis gravissimis prædecessorum nostrorum sanctionibus, ac omnis divini, humanique Juris plane oblit, quinimmo vel feris ipsis animantibus, utpote in genus suum minime sævientibus crudeliores, passim levissima etiam quandoque de causa proximum suum depascuntur, ejusque cruore quasi musto inebriantur, nedum corporibus mortem inferentes, sed non raro animabus quoque pretiosissimo Domini, & Salvatoris nostri Jesu Christi sanguine redemptis. (si non sint armis spiritualibus divina præ-

veniente gratia munitæ) æternam perditionem procurantes, cogimur, licet inviti, nova, validioraque quærere, & adhibere remedia, quibus tam exitiale ac detestabile flagitium de eadem Urbe, ac finibus universæ ditionis præfatæ, cujus peculiaris cura, ac tutela Nobis a Domino commissa est, propulsetur atque exterminetur: eas in primis ineundo rationes, per quas omnis spes ac fiducia impunitatis, quæ illecebra peccandi persæpe esse solet, delinquentibus adimatur, ut quos a tam atroci scelere nec Dei timor, neque humana necessitudo, nec fraterna charitas retrahit, pœnarum temporalium (sibi quocumque præcluso effugio, ac evadendi aditu) necessario subeundarum formidine deterriti, tandem ab effundendo proximi sui sanguine manus absterneant.

Hinc est, quod Nos non minus ex injuncto Nobis divinitus Apostolicæ sollicitudinis munere, quam publicæ tranquillitatis ac securitatis studio, multorumque ad Nos identidem delatis querimoniis excitati, post maturam, quam super ea re cum nonnullis ex venerabilibus Fratribus nostris S. R. E. Cardinalibus, & dilectis filiis Romanæ Curie Prælati, ad id a Nobis specialiter deputatis, qui rem ipsam jussu nostro diu, atque accurate discussissent, habuimus deliberationem, de illorum consilio, ac etiam motu proprio, & ex certa scientia nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, hac in Urbe prædicta, aliisque civitatibus, terris, & locis, Nobis, & eidem S. R. E. in temporalibus mediate, vel immediate subiectis perpetuo valitura constitutione, quæ infra sequuntur, ut serpenti morbo hujusmodi occurramus, statuenda & ordinanda duximus.

Sanctiones contra homicidas editæ confirmantur.

Ac primum quidem omnes, & singulas constitutiones a fel. rec. Pio II., Paulo II., Sixto IV., Julio II., Leone X., Clemente VIII., Julio III., Pio V., Gregorio VIII., Sixto V., Innocentio XI., Innocentio XII., ac Benedicto XIII., & quibusvis aliis Romanis Pontificibus prædecessoribus nostris adversus homicidas saluberrime editas (quarum tenores præsentibus literis pro plene, & sufficienter expressis, & de verbo ad verbum insertis haberi volumus) cum omnibus, & singulis in eis contentis, quæ ipsis præsentibus contraria non sunt, harum serie approbamus, confirmamus, & innovamus, illasque adversus quecumque non usum, seu contrarium usum, qui quovis modo prætendi, vel allegari posset, restituimus, & plenarie reintegramus, atque deinceps omnino, ac inviolabiliter observari præcipimus & mandamus.

Et

Et quia haud satis est delicta prohibere, nisi etiam quæ illa patrandi occasionem ac commoditatem præbent, provide submoveantur, omnes propterea, & quascumque prædictorum, ac præsertim Pii IV., & Pii V., necnon rec. niem. Alexandri Papæ VIII., quarum initium est = *Et si cuncta &c.* = aliorumque antecessorum literas, & ordinationes, quibus ventantur delatio, retentio, & venditio scloporum = *archibusetti* = vulgariter nuncupatorum, pugionum, cultrorum, parvarum fizarum, aliorumque armorum mensuræ brevioris tribus palmis, utpote ad cædem clam, & dolose inferendam aptorum, prout quoque edictum Kalendis Januarii MDCCVIII. de mandato piæ memoriæ Clementis Papæ XI. prædecessoris quoque nostri promulgatum, cæteraque bannimenta huc usque publicata, antedicta, aliave similis, vel alterius generis arma in Urbe, ac ditione præfatis sub diversis etiam capitalibus pœnis prohibentia (quæ itidem præfentibus pro expressis, & ad verbum insertis haberi volumus) ac omnia, & singula in eis contenta similiter approbantes, ac innovantes; ne pœnarum per eorumdem decessorum literas, edictum, & bannimenta adversus illorum transgressores cujusvis in illis expressæ qualitatibus & conditionis fuerint, statutarum executio ullatenus impediatur, tenore præsentium districtè interdiciamus quibuscumque Tribunalibus, Magistratibus, ac Judicibus tam Urbis præfatæ, quam aliarum civitatum, terrarum, & locorum Nobis, & Sedi Apostolicæ mediate, vel immediate subiectarum, ac quibuscvis ejusdem S. R. E. Cardinalium Congregationibus qualibet quantumvis ampla potestate, & autoritate sussultis, perinde ac ipsis S. R. E. Cardinalibus, etiam de latere Legatis, ne in causis delationis, ac retentionis istiusmodi armorum ulli delinquenti pœnas, quas quomolibet incurrerunt, gratiose remittant, aut component, ac vel in minima etiam parte moderentur, sed ea dumtaxat, quæ stricti juris fuerint, juxta præcisam formam, & dispositionem literarum, edicti, & bannimentorum præfatorum decernant, & exequantur. Quod si, & peculiaribus quandoque facti circumstantiis, vel ex qualitate personarum gratiæ, compositioni, aut pœnæ moderationi locum esse, æquitate ita suadente, prudenter existimaverint, nihilominus neque tunc ad concessionem gratiæ, compositionem, aut moderationem pœnæ devenire possint, nisi prævia nostra, ac Romani Pontificis pro tempore existentis; expressa approbatione, sub nullitate gestorum, ac inde sequutorum, & quoad

Idem innovantur sanctiones contra deferentes retinentes, ac venientes arma.

Inhibetur compositio, & moderatio pœnarum per arma deferentes, incursum.

& quoad Judices præfatos sub pecuniariis insuper ; aliisque etiam corporalibus nostro , & ejusdem Pontificis arbitrio infligendis pœnis ; memoratisque Cardinalium Congregationibus ; ac Cardinalibus etiam de latere Legatis quamcumque facultatem , quæ eis de jure , usu , vel consuetudine , seu alias quomodolibet competere posset , in dictis causis delationis , aut retentionis armorum arbitrandi , gratiam impertiendi , & componendi , ac moderandi pœnas hujusmodi ; harum ferre abrogamus & revocamus .

*Pœna ordinaria
irrogatur pro ho-
micidio etiam in
rixa commisso.*

Præterea , sicuti in bannimentis generalibus pro Urbe præfata , ac universo Statu nostro ecclesiastico editis cavetur homicidas non excusari a pœna ordinaria etiam pro homicidio in rixa commisso , si ex processu constiterit , rixam ex causa irrationabili , seu bestiali , ut vocant , ortum fuisse , ita quia tantum legibus acendum venit , quantum rixarum , & homicidiorum frequentia excreverit , statuimus , ut in Urbe ; ac quibuscumque Civitatibus , terris , & locis , Nobis , & Sedi Apostolicæ mediate , vel immediate subiectis prædictis , comprehensis etiam quatuor Legationibus , ac Civitatibus Bononiæ , Ferrariæ , & Beneventana , aliisque etiam specialem , & individuum mentionem requirentibus , occisor pœna pariter ordinaria puniatur , licet homicidium sequutum sit in rixa , si homicida rixe author fuerit ; utque calor iracundiæ a pœna ordinaria delinquentem nusquam eximat , ubi inter tempus rixæ , ac patratum homicidium sex horarum spatium intercesserit , quod sufficere volumus , ut reus ad actus extraneos diverterit , vel divertisse debuerit ; declarantes , quod ubi luculenter ex processu hujusmodi constiterit in actu homicidii nullam adfuisse rixam inter occisum , & occisorem , nec pro parte occisoris probetur intra dictum intervallum sex horarum homicidium immediate præcedentium aliquam subortam fuisse rixam , intersector pœnæ ordinariæ omnino subijciatur . Neve prætextu erroneæ , & nunquam approbatæ consuetudinis , sive interpretationis quispiam decipiatur , ad omnium , & singulorum memoriam serio revocamus prædicta pœna ordinaria teneri nedum ore proprio homicidium confessos , sed etiam qui de commisso homicidio , juxta juris canonici , ac civilis dispositionem , quam in cæteris quibuscumque delictis fartam testamque fore volumus , convicti fuerint , quibusvis prætextu usu & stilo , rebusque judicatis in contrarium minime attentis .

Cumque ad reprimendam sanguinariorum hominum au-
da-

daciam, quæ jam tunc invalescebat, idem Innocentius XII. prædecessor in supradicta sua constitutione incipi. n. = *Viros sanguinum &c.* = inter alia expresse, ac omnino prohibuit inquisitos, processatos, condemnatos, aut bannitos, sive uti principales, sive uti mandantes, vel mandatarios, sive uti complices, aut auxilium, aut consilium, vel favorem præstantes ex causa, seu occasione homicidii, pro quo pœna ordinaria; vel extraordinaria imposita fuisset, seu imponenda foret, & quos quibuscumque futuris temporibus similiter inquiri, processari, condenari, seu banniri contigisset in Urbe, & universa ditione ecclesiastica nullo unquam tempore, vel modo ex aliqua gratia, seu compositione, vel per viam cassationis processus remitti, seu quoquo modo gratioso rebanniri, habilitari, seu cum eis dispensari, minusque illis aliquem saluum conductum, seu liberum comitatum (præterquam pro vero, reali, & necessario servitio justitiæ, & tunc pro eo dumtaxat tempore, quod hujusmodi servitio congrueret) concedi per quoscumque Civitatum, & locorum præfatorum Gubernatores, Provinciarum Rectores, dictæ Romanæ Ecclesiæ in temporalibus Vicarios, & justitiæ Officiales, & quoscumque alios, quamvis speciali & individua mentione dignos, ac etiam ipsos Cardinales de latere Legatos, quorum tamen respectu dictam suam constitutionem locum habere decrevit in homicidiis, animo dolo & præmeditato commissis. Quamvis nulla suboriri possit dubitatio, quin prædicti Cardinales de latere Legati pro eorum eximia dignitate, ac laudabili justitiæ zelo semper ea, qua decebat moderatione, ac prudenti circumspectione antehac usi sint facultate sibi sic præservata, quoties de homicidiis in rixa, aut alias sine animo dolo & præmeditato sequutis actum fuit, attamen quia præconcepta spes veniæ consequendæ perversos homines animosiores, pronioresque reddit ad rixas & contentiones excitandas, & conservandas, earumque calore cædes patrandas, quo damnabilis hæc præsumptio ex eorum animis penitus evellatur, eorumque sævitia irremissibilem pœnarum metu compescatur, enarratam constitutionem, ac prohibitionem, quam idem Innocentius XII. prædecessor quoad Cardinales de latere Legatos in homicidiis animo dolo & præmeditato locum sibi vindicare voluit, sicut præmittitur, ad homicidia etiam in rixa, & sine præmeditatione commissæ per præsentes extendimus, & ampliamus, itaut de cætero non liceat eisdem Cardinalibus de latere Legatis, neque

Quevis gratia, vel habitatio eorum prohibita fuit ab Innocent. XII. in causis homicidii præmeditati, & a Clem. prohibetur, etiam si homicidium in rixa contigerit.

que etiam ipsis Cardinalium Congregationibus, sine nostro, & Romani Pontificis pro tempore existentis speciali mandato inquisitos, processatos, & condemnatos, aut bannitos ex causa, vel occasione homicidii etiam in rixa & absque præmeditatione patrati, ex gratia, seu compositione, vel per viam cassationis processus remittere, seu gratiose rebannire, habilitare, seu cum eis dispensare, neque illis aliquem saluum conductum, præterquam pro vero, reali, & necessario servitio iustitiæ, & tunc pro eo dumtaxat tempore, quod huiusmodi servitio congruat, concedere, etiam si pacem ab hæredibus, vel consanguineis, aut filiis defuncti habuerint.

Omnibus Status ecclesiastici Ordinariis prohibetur facultas habilitandi quomodolibet homicidas, nisi post quinquennium.

Venerabilibus quoque Fratribus nostris Archiepiscopis, & Episcopis, ac dilectis Filiis locorum Ordinariis in ecclesiastica ditione præfata consistentibus in virtute sanctæ obedientiæ, ac sub nostræ, & Romani Pontificis pro tempore similiter existentis indignationis pena earumdem tenore præsentium præcipimus, ne in causis homicidii sive qualificati, & animo doloso & præmeditato, sive in rixa commissi, quibuscumque reis eorum jurisdictioni & foro quavis causa subiectis jam condemnatis, seu bannitis, sive quos in futurum per eorum Curiam inquiri, processari, condemnari, seu banniri contigerit, ullam similiter gratiam, absolutionem, compositionem, cassationem processuum, penæ remissionem, seu moderationem, habilitationem, dispensationem, & saluum conductum, liberumque com meatum (excepto dumtaxat dicto reali, & necessario iustitiæ servitio pro congruo illius tempore) imposterum impertiantur, nisi post elapsum a die admissi delicti quinquennium, & tunc in ejusmodi causis ea tantum, quæ stricti juris canonici fuerint, exequantur: decernentes quidquid contra hanc nostram prohibitionem ab eis, eorumque Curiis, necnon etiam a dictis Cardinalibus de latere Legatis, ac Cardinalium Congregationibus factum fuerit, cum inde pariter sequutis, ipso jure nullum ac irritum, nulliusque roboris & momenti fore, nec tam in iudicio, quam extra illud delinquenti, etiam ad effectum inducendi, & allehandi bonam fidem, ullatenus suffragari posse, & debere.

Pæna pro armorum ignitorum explosione.

Ad hæc ne ulla actio ad necem tendens, seu præordinata inulta remaneat, sancimus & ordinamus, ut pro armorum ignitorum explosione delinquens, si deliberate exploscrit, & subsequuta sit offensio, ultimi supplicii penam incur-

currat : sin autem non deliberata explosione aliquem offenderit, trirremium pœnam in perpetuum subeat : & si animo quidem deliberato , sed absque alicujus offensione ejusmodi arma laxaverint , pœnæ trirremium per decennium obnoxius sit : ac demum ubi nec præmeditatio , nec offensio intervenireint , simplex tamen explosio quinquennali remigatione vindicetur .

Ad nominationes quoque , quæ fiunt pro liberatione reorum jam damnatorum a promerito supplicio , nostræ dirigentes considerationis intuitum , in eo , quod attinet ad illas nominationes , quibus nonnullæ Archiconfraternitates , aliæque Societates Urbis , & ditionis hujusmodi ob egregia , quæ assidue exercent pietatis & christianæ charitatis opera , ex speciali Sedis Apostolicæ concessione , quæ tamen sit in viridi observantia , potiuntur ; quæque satellitibus , seu Curiaë apparitoribus pro bannitorum , & in contumaciam condemnatorum captura in præmium laboris concedi consueverunt , nihil præter consuetudinem innovandum decrevimus ; at nominationes eorundem bannitorum , & in contumaciam damnatorum , quas ex gratia dictæ Urbis Gubernator , Cardinalium Congregationes , ac ipsi Cardinales de latere Legati executoribus justitiæ , & aliis quibuscumque attribui solent , vires deinceps nolumus obtinere , nec nominatis ex causa homicidii in aliquo prodesse ; nisi Nobis : seu eodem Pontifice , pro tempore existente , prius consultis , habitoque desuper nostro , vel ejus assensu .

Consuetudo nominandi reos jam damnatos, ut liberentur, a supplicio, servatur Societatibus indulto gaudentibus, & in præmium laboris tantum.

Et quoniam experimento compertum est , administrationem , ac cursum rectæ ; & expeditæ justitiæ , qua Reipublicæ salus , præcipue innititur , summopere obturbari vel ab excessivo numero privilegiatorum vulgariter = *patentati* = nuncupatorum , vel a minus recta intelligentia privilegiorum concessorum ; proinde salvis , firmisque remanentibus decretis , ac resolutionibus , quæ temporibus fel. pariter record. Urbani Papæ VIII. , & dictorum Innocentii XI. , ac Innocentii XII. prædecessorum , aut alias quandocumque ea super re emanaverunt , volumus , quod privilegium fori nemini quorumcumque privilegiatorum hujusmodi tam in Urbe , quam in reliquo Statu ecclesiastico prædictis (officialibus , aliisque privilegiatis a Congregatione pro tempore existentium ejusdem S. R. E. Cardinalium contra hæreticam pravitatem generalium Inquisitorum , ac Ministris necessariis actu interfervientibus Archiepiscopis , Episcopis , ac Ordinariis

Fori privilegium non suffragatur homicidis, qui sine patentati.

præ

præfatis; eorumque Curiis dumtaxat exceptis) pro crimine homicidii suffragetur, sed dicti privilegiati, quatenus clericali charactere insigniti, ecclesiasticæ, & quatenus laici fuerint, sæculari jurisdictioni subjaceant: reservantes Nobis facultatem declarandi, quoniam, quotque esse debeant veri familiares dictorum Archiepiscoporum, Episcoporum, & Ordinariorum, ac Officiales necessarii Curiis ecclesiasticis, verum & actuale servitium præstantes.

Pro duobus homicidiis Clericus prima tonsuræ privilegium fori & canonis amittit, quamvis requisita sacrorum canonum servaverit.

Insuper quia ex illis etiam, qui in sortem Domini vocati sunt, quique aliis irreprehensibilis, & ab omni culpa & macula immunis vitæ, ac virtutum exemplo præluce debent, aliqui interdum reperiuntur adeo suæ vocationis immemores, ut, impellente humani generis hoste, pluribus etiam homicidiis manus suas cruentare non perhorrescant; Nos perverforum quorumcumque malitiæ obviandum esse, non indulgendum probe intelligentes, ad istorum quoque frænandam pervicaciam perpetuo itidem statuimus, quod Clericus primæ Tonsuræ nullum beneficium ecclesiasticum obtinens, tametsi condiciones Clericis hujusmodi a Concilio Tridentino præscriptas servaverit, ac servet, pro duobus tamen homicidiis animo deliberato & præmeditato per eum patris, privilegio fori, & canonis in odium tanti excessus, & ad aliorum terrorem exuatur, & uti incorrigibilis omnino sæculari potestati subjiciatur, ab ea tamquam laicus legitimis pœnis plectendus. Clericus quoque in minoribus Ordinibus constitutus, nec pariter beneficiatus, nec præscripta a Concilio Tridentino servans, tam cælebs, quam conjugatus in causis homicidii dicto privilegio fori non gaudeat, eoque privatus remaneat, neque a proprio Episcopo, seu Ordinario repeti, minusque habitum clericalem, quem indigne abiecit, reassumere possit, nisi post totaliter expiatam admissi delicti pœnam. Declaratio autem, an reus ante patratum homicidium requisita a Concilio Tridentino servaverit, ad Episcopum, aliumve loci Ordinarium omnino spectet, non retardata interim delinquentis asscuratione facienda, etiam per Judicem laicum nomine Ecclesiæ, qui illum pariter Ecclesiæ nomine ad illius dispositionem retinere possit, ac debeat, donec dicta declaratio prodierit, quacumque diversa, ac etiam contraria juris canonici, & apostolicarum constitutionum dispositione, seu interpretatione, necnon consuetudine haud refragante.

Porro cum idem Benedictus prædecessor animadvertens ho-

Clericus in minoribus requisita clericalia non servans privatur privilegio fori in causis homicidii.

homicidia hujusmodi suo etiam tempore increbescere, nec minus quam alia facinora in celebri constitutione dicti Gregorii XIV. etiam prædecessoris, quæ incipit = *Cum alias &c.* = Confirmantur bullæ Greg. XIV. & Bened. XIII. de immunitate locali, atque ad ecclesiasticos homicidas extenduntur. recensita publicæ quieti officere, pro commissis tibi apostolici officii debito per prædictam suam anno Incarnationis Dominicæ MDCCXXV. sexto idus Junii, cui initum est = *Ex quo divina &c.* = evulgatam constitutionem, laicos animo præmeditato ac deliberato proximum suum interficientes ab ecclesiasticæ immunitatis beneficio exclusit & repulerit, ac pro exclusis atque repulsis haberi voluerit: Nos ob gliscntem in dies quorundam ecclesiasticorum nequitiam, qui nulla proprii Status habita ratione non raro in adeo nefarium, detestandumque crimen prolabantur, ipsorum Gregorii, & Benedicti prædecessorum constitutionibus, quas supra confirmavimus, atque innovavimus inhærentes, & quatenus opus sit, criminum in illis exceptorum reos immunitate ecclesiastica nequaquam juvari iterum decernentes, eandem Benedicti prædecessoris constitutionem, laicos animo præmeditato ac deliberato proximum suum, sicut præmittitur, interficientes a beneficio immunitatis ecclesiasticæ excludentem, ad ipsos ecclesiasticos cujuscumque gradus & ordinis existant in Urbe, ac universa ditione, Nobis & Sedi Apostolicæ mediate, vel immediate subjecta homicidium animo similiter præmeditato, ac deliberato patrans extendimus quoque, & ampliamus, dummodo tamen causa admissi per eos homicidii ab illorum Judice ecclesiastico competente cognoscatur, & ab eo, si rei reperi fuerint, citra penam sanguinis ad præscriptum sacrorum canonum, condigna puniantur animadversione.

Uterius ad varias Doctorum, qui ejusdem Benedicti prædecessoris mentem quoad personas in dicta ejus constitutione comprehensas interpretari ac explicare voluerunt, sententias & opiniones dirimendas, declaramus homicidii reos Natu majores viginti anni, omnesque complices in crimine homicidii asylo non gaudent. natu minores vigintiquinque, majores vero viginti annis tam laicos, quam clericos, atque omnes, & singulos sive laicos, sive clericos, qui mandatum, consilium, instigationem, auxilium cooperativum, aut aliam operam occisori præbuerint, ex quorum singulis pravis actibus homicidium evenit, in dicta Benedicti prædecessoris constitutione comprehensos esse, ac deinceps censerì debere, eamque, quatenus opus sit, ad ipsos pariter extendimus, ita scilicet, ut illorum extractio e loco immuni, atque traditio Curie, fac-

ſæculari quoad laicos ad ejusdem Curię ſæcularis requiſitionem fiat a Curia eccleſiaſtica, & clerici ab ipſa Curia eccleſiaſtica ex officio omnino extrahantur juxta normam infra dicendam.

Pro homicidio in rixa patrato cum armis ad occidendū aptis immunitas non ſuffragatur, niſi fuerit caſuale, vel ad propriam deſenſionem.

Item declaramus omnes, & ſingulos prædictos tam laicos, quam eccleſiaſticos, qui in Urbe, ac ditione præſatis ex cauſa & occasione homicidii etiam in rixa commiſſi cum armis, ſeu instrumentis ſuapte natura aptis ad occidendum inquiſiti, & proceſſati, vel in contumaciam banniti, & condemnati fuerint, dummodo homicidium non fuerit caſuale, vel ad propriam deſenſionem, immunitatis præſatę beneficio minime etiam gaudere.

Extrahendī ab Eccleſia inquiſitos homicidii forma præſcribitur.

Utque reorum ratione homicidii, ut præfertur, excepti inquiſitorum, ſeu bannitorum, & in contumaciam condemnatorum extractio ab eccleſiis, aliisque locis immunibus, atque traditio ſuo cuique Judici competenti legitimis modo & forma a Curia eccleſiaſtica fiant, volumus & ordinamus, ut quotieſcumque Judici eccleſiaſtico competenti innotuerit aliquem laicum, ſeu eccleſiaſticum ex cauſa homicidii excepti inquiſitum, atque proceſſatum ad Eccleſiam, ſeu locum immunem confuſiſſe, ibique moram trahere, ac ea ſuper delicti qualitate, ac perſonę reitate ſubmiſtrata, vel acquiſita ſuppellant indicia, quę ad capturam decernendam ſufficere videantur; tunc idem Judex eccleſiaſticus ex officio, ac nemine etiam requirente, ſi delinquens ſit clericus; ſi vero laicus, poſtquam a Curia ſæculari requiſitus fuerit, ad ipſius delinquentis extractionem ab Eccleſia, ſeu loco immuni, implorato etiam ad hoc, quatenus opus ſit, auxilio brachii ſæcularis, & cum interventu perſonę eccleſiaſticę ab Epifcopo deputandę devenire teneatur; extractumque ad ſuos, ſi tuti & ſecuri fuerint; ſin minus, ad Curię ſæcularis carceres aſportari, ibique ſub tuta cuſtodia detineri curet & faci.t. Ubi vero ex proceſſu informativo deſuper concienſiendū quoad inquiſitum nondum condemnatum, dictus Judex eccleſiaſticus ex acquiſitis, ſeu ſubmiſtratis indiſiis ad torturam tantum ſufficientibus ab extracto homicidium, a præſata Benedicti prædeceſſoris, & hac noſtra conſtitutionibus exceptum, patratum fuiſſe cognoverit, ad declarationem, quod ſcilicet de caſu ita excepto conſtet, progrediatur, extractumque, ſi laicus ſit, Miniſtris & Officialibus Curię ſæcularis; ſi autem Clericus, ejus competenti Judici eccleſiaſtico tradere & conſignare poſſit, ac debeat, exactis tamen,

men, receptisque in actu traditionis, & consignationis hujusmodi a Judice quidem, seculari juramento, & ab ecclesiastico promissique in verbo veritatis de restituendo extractum Ecclesiæ, locove immuni sub pœna excommunicationis, latæ sententiæ Nobis, & eidem Romano Pontifici pro tempore existenti reservatæ, quatenus, extractus in suis defensionibus, quæ ad tramites juris, & ordinationum Apostolicarum ei competunt, præfata elidat seu diluat indicia, & si illa minime eliserit sive diluerit, & delinquens repertus fuerit, Judici suo; scilicet ecclesiastico in clericum, seculari in laicum, ut juris esse censuerit, animadvertere liceat.

Quoties autem de jam bannito, aut in contumaciam damnato ex causa homicidii superius excepti sive laico, sive ecclesiastico agetur, quilibet Judex ecclesiasticus, ut præfertur, competens ad illius, laici nimirum, instante Curia seculari, & clerici ex officio, extractionem ab Ecclesia, locove immuni cum interventu quoque personæ ecclesiasticæ ab Episcopo deputandæ, ac traditionem suo, respectivo Judici, sicut mox dispositum est, faciendam procedat, solamque sententiæ contumacialis, & actorum, quibus illa fundatur, exhibitionem ad hoc sufficere decernimus, ut dictus Judex ecclesiasticus ex illorum inspectione dumtaxat agnito, num. istiusmodi sententia contumacialis legitime, justeque prolata sit ad formam constitutionis Apostolicarum, pronunciare ac declarare queat, & debeat, an bannitus, & in contumaciam damnatus consignandus veniat, necne. Exactis, pariter & receptis, quatenus consignetur, a Judice seculari juramento, si delinquens sit laicus, ab ecclesiastico vero, si fuerit clericus, promissione, ipsum, ut supra, restituendi Ecclesiæ, locove immuni sub antedicta pœna excommunicationis, si extractus in suis similiter defensionibus, ei ad præscriptum præfatarum constitutionum Apostolicarum competentibus nullitatem, & injustitiam contumacialis sententiæ prædictæ ostenderit, & sceleris indicia diluerit: quod si id præstare nequiverit, & ex eisdem sententia, & actis, rite & recte gestis reus repertus fuerit; Judex ejus, competens sententiam exequi, & quando aliquem in pœna irrogata excessum deprehenderit, etiam moderari valeat, ita quod quæcumque declaratio a prædicto Judice ecclesiastico facta in judicio ecclesiasticæ immunitatis super consignatione banniti, & in contumaciam damnati, ejusque denegatione nullatenus deservi-

re, & a nemine allegari possit in alio diverso ac separato judicio, in quo scilicet de præfatæ sententiæ contumacialis executione postmodum disputari contigerit, ad quem effectum dicta declaratio Judicis ecclesiastici perinde habeatur, ac si non emanasset, nec ullus exinde scrupulus animo Judicis competentis in cognoscenda, & definienda validitate, seu nullitate, justitia, seu injustitia ejusdem sententiæ contumacialis ingeratur.

Observantia præscriptæ formæ demandatur contrariis non obstantibus.

Hanc autem methodum & formam sic a Nobis stabilitam exacte & inconcussa ab omnibus deinceps observari volumus & mandamus, quacumque alia prædecessorum dispositione, aut contraria interpretatione, ac praxi in quibuscvis Curiis, Urbis, & ditionis præfatarum quomolibet, & quandocumque inuenta, nec non, a Tribunalibus dictæ Urbis, ac etiam a Congregatione pro tempore quoque existentium ejusdem S. R. E. Cardinalium immunitati ecclesiasticæ, & controversiis jurisdictionalibus præposita, etiam iteratis vicibus emanatis haudquaquam obsistentibus.

Extensiones hujus Clementinæ extra ditionem Pontificiam non servantur.

Cæterum quæ memoratis constitutionibus Gregorii XIV., & Benedicti XIII. prædecessorum in cunctis christiani orbis partibus juxta eorum tenorem, ac dispositionem inviolabiliter retinendis ac custodiendis, per modum extensionis & ampliationis adjicienda duximus, nunquam ad cæteras regiones, utpote sicut in Domino gaudentes accepimus, non adeo multiplicia grassantur homicidia, neque ultra ditionem ecclesiasticam præfatam extendere & ampliare intendimus.

Sequuntur clausula irritantes attentata contra constitutionem, derogantes contrariis, & præscribentes formam promulgationis.

Decernentes easdem præsentis literas, & in eis contenta quæcumque semper ac perpetuo firma, valida, & efficacia existere, & fore, suosque plenarios & integros effectus fortiri, & obtinere tam in Urbe, quam in reliquis omnibus civitatibus, terris, & locis Nobis, & S. R. E. mediate, vel immediate subjectis, comprehensis etiam quatuor Legationibus, ac ipsis Bononien., Ferrarien., ac Beneventana Civitatibus, aliisque etiam specialem & individuum mentionem requirentibus præfatis, ac generaliter in quibuscumque curiis tum ecclesiasticis, tum sæcularibus, etiam baronalibus respectivè, nullis exceptis, atque ab omnibus, & singulis, ad quos spectat, & pro tempore quandocumque spectabit, plenissime observari; sicque & non aliter in præmissis per quoscumque judices ordinarios, & delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, ac ipsius Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales etiam de latere Legatos,

eorundemque Cardinalium Congregationes, aliosve quoslibet quacumque præeinentia, & potestate fungentes, & functuros, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, judicari & definiri debere; ac irritum & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Non obstantibus præmissis, aliisque Apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, & synodalibus Conciliis editis generalibus, vel specialibus constituionibus &c. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem anno Incarnationis Dominicæ millesimo septingentesimo trigesimo quarto Kalendis Februarii, Pontificatus nostri anno quinto.



CARLO

PER LA DIO GRAZIA

RE DI NAPOLI, SICILIA, E GERUSALEMME &c.

Infante di Spagna Duca di Parma, Piacenza, Castro &c.
Gran Principe Ereditario di Toscana.



Olendo per sna Real Clemenza la Maestà del Re Nostro Signore, che Iddio sempre felicitì, dar compimento al Concordato conchiuso, e stabilito con la Corte di Roma nell' anno prossimo passato 1741., ed indi pubblicato in questa Capitale, intorno alle controversie delle Immunità, e Giurisdizioni, per le quali si convenne nel cap. primo al num. 11., *che a' Vescovi, ed altri Ordinarij de'luoghi dovranno darli le franchigie a misura delle convenienze, e bisogno di ciascuno; avuto riguardo al numero de'familiari laici, che ognun di loro ritiene al proprio servizio, e che vivono propriamente a loro spese; ed alla limesina di pane, che ciascun di loro è solito di fare. La qual convenienza, e bisogno di ciascun Vescovo a proporzione delle rendite del suo Vescovado, sarà esaminata, e stabilita in Napoli da Monsignor Nunzio Apostolico, e da un Ministro Regio: ed in caso, che questi non convenissero, si devolve al Tribunale Misto: Destino pertanto, con suo Real Dispaccio in data de' 14. Settembre dello stesso anno 1741., il Marchese D. Carlo Ruoti Presidente di questa Regia Camera; perchè unito con Monsignor Nunzio Apostolico, Residente in questa Capitale, si formasse da esso loro la Tassa, o sia Regolamento delle Franchigie da concedersi a' Vescovi, ed Ordinarij, nella maniera espressa nel detto Concordato. Li quali due Ministri avendo disimpegnato l'incarico suddetto, formando un distinto Regolamento, s'è poi degnata la M. S. di approvarlo, e di farne rimettere l'esemplare a questa Reg. Camera, ordinandole, con altro Regal Dispaccio, per la Segreteria di Stato, e di Azienda, di farlo pubblicare, ed inviolabilmente osservare, con le dichiarazioni, patti, e condizioni, convenuti nella medesima Tassa, che nel presente Bando si trascrive, col detto Dispaccio del tenor seguente, cioè:*

Haviedose concluso, y firmado por este Nuncio Apostolico D. Raniero Simonetti Arzobispo de Nicosa, y por el Presidente de esse Tribunal de la Camera de Carlo Ruoti, en consecuencia de lo dispuesto, en el Capitulo primero

de Junio del año proximo pasado 1741. , el Reglaminto , o sea Tassa de las franquicias de la Gabella de la Arina , se deven abonar respectivamente a los Obispos , y Ordinarios de las Ciudades , Tierras , y Lugares de este Reyno, así por su propio consumo , como de sus Familias seglares , y de limosinas de pan ; me manda el Rey pasar a manos de V.S. la copia adjunta , firmata de mi mano , del citato Reglamiento, asique la Camara lo haga publicar por via de Bando en Real Nombre , ordenando a todo su puntual inviolable observancia , especialmente a las Universidades , y sus Administradores , y Oficiales , a qui en toca , paraque se concedan dichas franquicias en la sola precisa cantidad , forma , y manera , y por las causas , y cumplidos los pactos , condiciones , que en el mismo Reglamiento se expresan , bajo la pena de reemplazar de proprio a la Universidad el importe de la franquicia que excediere, o se permittiere contra lo establecido en dicha Tassa , y de pagar tambien cinquenta ducados por cada contravention a beneficio del Regio Fisco , amas de otras penas arbitrarias a la Camera . La qual despues de haver hecho publicar el anunciando Bando , lo hará imprimir unidamente con el referido Reglamiento, a fin de distribuirse a todas las Universidades , para su execucion , remitiendo algunos exemplares de uno , y otro a esta Secretteria de mi cargo, en la inteligencia , que el Reglamiento original firmado del Nunzio , y del Presidente Ruoti , se ha pasado a la Secretteria de Estado del cargo del Señor Duque de Monteleagre , para conservarse en ello unitamente con el Concordato original. Dios guarde a V.S. muchos años , como deseo. Palacio a 13. de Diciembre 1742. D. Juan Brancacho = Sig. D. Luis Paternò = Die 15. mensis Decembris 1742. Domino Commissario . Adest cifra spectabilis Domini Locumtenentis .

T A S S A

Delle Franchigie della Gabella sopra della farina , e del pane , da concedersi agli Arcivescovi , Vescovi , ed Ordinarij delle Città , Terre , e Luoghi di questo Regno di Napoli , tanto per lo vitto , e tavola propria , quanto per i loro familiari Laici , o Cherici , non asceti all' Ordine Sacro del Suddiaconato , che tengono al servizio , ed a spese proprie nelle loro case ; come similmente per la limosina del pane , solita dispensarsi a' Poveri . Convenuta la Tassa suddetta tra Monsignor' Arcivescovo Simonetti , Nunzio Apostolico in questa Città , e Regno , e il Marchese D. Carlo Ruoti , Presidente di Camera di S. M. : E stabilita sulle considerazioni , ed a misura della convenienza , bisogno , e rendite di ciascheduno de' detti Arcivescovi , Vescovi , ed Ordinarij ; e però diversamente regolata circa il numero de' familiari , e le quantità delle limosine , e della franchigia . Il tutto in esecuzione del Concordato ultimamente conchiuso tra la Santa Sede , e la Regal Corte di Napoli , e sottoscritto in Roma , sotto la data de' 2. Giugno del prossimo passato anno 1741. nel capo primo delle Immunità Reali , ne i numeri 11. e 14.

A C E R N O.

Per familiari Laici , o Cherici , come sopra , num. cinque , sono tomola venticinque	tt. 25. l' anno.
Per limosina tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l' anno.
Per la sua tavola tom. dieci	tt. 10. l' anno.

Per famigliari Laici, o Chericì, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque 'l mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 100.

A L E S S A N O.

Per famigliari, come sopra, num. cinque, sono tom. venticinque	tt. 25. l'anno.
Per limosine tom. cinque 'l mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 95.

A L I F E.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 100.

A L T A M U R A A R C I P R E T U R A.

Per famigliari, come sopra, num. quattro, sono tom. venti	tt. 20. l'anno.
Per limosine tom. cinque 'l mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 90.

A M A L F I.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dodici	tt. 12. l'anno.
	tt. 102.

A N D R I A.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti	tt. 120. l'anno.
Per tavola tom. dodici	tt. 12. l'anno.
	tt. 162.

A N G L O N A.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti	tt. 120. l'anno.
Per tavola tom. dodici	tt. 12. l'anno.

AQUILA.

Per famigliari, come sopra, num. cinque, sono tom.venticinque	tt. 25. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 95.

AQUINO.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 100.

ASCOLI IN PUGLIA.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 100.

AVELLINO.

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	tt. 40. l'anno.
Per limosine tom. dieci il mese, sono tom. cento venti	tt. 120. l'anno.
Per tavola tom. dodici	tt. 12. l'anno.
	tt. 172.

AVERSA.

Per famigliari, come sopra, num. dieci, sono tom. cinquanta	tt. 50. l'anno.
Per limosine, come sopra, tom. quindici 'l mese, sono tom. cento ottanta	tt. 180. l'anno.
Per tavola tom. diciotto	tt. 18. l'anno.
	tt. 248.

ARIANO.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 100.

BARI.

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	tt. 40. l'anno.
Per limosine tom. dodici 'l mese, sono tom. cento quarantaquattro	tt. 144. l'anno.
Per tavola tom. diciotto	tt. 18. l'anno.

167.

Per famigliari, come sopra, n. cinque, sono tom. venticinque	tt. 25. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.

tt. 95.

BISCEGLIE:

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.

tt. 100.

BISIGNANO

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	tt. 40. l'anno.
Per limosine tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti	tt. 120. l'anno.
Per tavola tomola dodici	tt. 12. l'anno.

tt. 172.

BITETTO:

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tomola sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tomola dieci	tt. 10. l'anno.

tt. 100.

BITONTO:

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	tt. 40. l'anno.
Per limosine tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti	tt. 120. l'anno.
Per tavola tomola dodici	tt. 12. l'anno.

tt. 172.

BOJANO:

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno
Per tavola tomola dieci	tt. 10. l'anno

tt. 100.

BOVA:

Per famigliari, come sopra, n. cinque, sono tom. venticinque	tt. 25. l'anno
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno

tt. 95.

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	—	tt. 40. l'anno.
Per limosine tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti	—	tt. 120. l'anno.
Per tavola tom. dodici	—	tt. 12. l'anno.
		tt. 172.

BRINDISI.

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	—	tt. 40. l'anno.
Per limosine tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti	—	tt. 120. l'anno.
Per tavola tom. dodici	—	tt. 12. l'anno.
		tt. 172.

CAJAZZO.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	—	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.
		tt. 100.

CALVI.

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	—	tt. 40. l'anno.
Per limosine tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti	—	tt. 120. l'anno.
Per tavola tom. dodici	—	tt. 12. l'anno.
		tt. 172.

CAMPAGNA.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	—	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.
		tt. 100.

CAMPLI, ED ORTONA.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	—	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.
		tt. 100.

CANOSA PREPOSITURA.

Per famigliari, come sopra, num. quattro, sono tom. venti	—	tt. 20. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.
		tt. 90.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'ar
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'ar
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'ar

tt. 100.

CAPUA.

Per famigliari, come sopra, num. dieci, sono tom. cinquanta	tt. 50. l'ar
Per limosine tom. quindici 'l mese, sono tom. cento ottanta	tt. 180. l'ar
Per tavola tom. diciotto	tt. 18. l'ar

tt. 248.

CARIATI.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'ar
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'ar
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'ar

tt. 100.

CARINOLA.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'

tt. 100.

CASERTA.

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	tt. 40. l'
Per limosine tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti	tt. 120. l'
Per tavola tom. dodici	tt. 12. l'

tt. 172.

CASSANOVA.

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	tt. 40. l'
Per limosine tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti	tt. 120. l'
Per tavola tom. dodici	tt. 12. l'

tt. 172.

CASTELLAMARE.

Per famigliari, come sopra, num. cinque, sono tom. venticinque	tt. 25. l'
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60.
Per tavola tom. dieci	tt. 10.

tt. 95.

famigliari , come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 100.

CASTRO.

famigliari , come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 100.

CATANZARO.

famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 100.

CAVA.

famigliari , come sopra , num. otto, sono tom. quaranta	tt. 40. l'anno.
limosine tom. dieci 'l mese , sono tom. cento venti	tt. 120. l'anno.
tavola tom. dodici	tt. 12. l'anno.
	tt. 172.

CIVITA DUCALE.

famigliari , come sopra, n. cinque, sono tom. venticinque	tt. 25. l'anno.
limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 95.

CONVERSANO:

famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 100.

CONZA.

famigliari , come sopra , num. otto , sono tom. quaranta	tt. 40. l'anno.
limosine tom. dieci 'l mese , sono tom. cento venti	tt. 120. l'anno.
tavola tom. dodici	tt. 12. l'anno.
	tt. 172.

Per famigliari, come sopra, num. dieci, sono tom. cinquanta	—	tt. 50. l'anno.
Per limosine tom. quindici il mese, sono tom. cento ottanta	—	tt. 180. l'anno.
Per tavola tom. diciotto	—	tt. 18. l'anno.

tt. 248.

C O T R O N E .

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	—	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.

tt. 100.

C H I E T I .

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	—	tt. 40. l'anno.
Per limosine tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti	—	tt. 120. l'anno.
Per tavola tom. dodici	—	tt. 12. l'anno.

tt. 172.

C E R I G N O L A A R C I P R E T U R A .

Per famigliari, come sopra, num. quattro, sono tom. venti	—	tt. 20. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.

tt. 90.

F O N D I .

Per famigliari, come sopra, n. cinque, sono tom. venticinque	—	tt. 25. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.

tt. 95.

G A E T A :

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	—	tt. 40. l'anno.
Per limosine tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti	—	tt. 120. l'anno.
Per tavola tom. dodici	—	tt. 12. l'anno.

tt. 172.

G A L L I P O L I .

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	—	tt. 40. l'anno.
Per limosine tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti	—	tt. 120. l'anno.
Per tavola tom. dodici	—	tt. 12. l'anno.

tt. 172.

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta — tt. 40. l'anno.
 Per limosine tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti — tt. 120. l'anno.
 Per tavola tom. dodici ————— tt. 12. l'anno.

tt. 172.

GIOVINAZZO.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta — tt. 30. l'anno.
 Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta — tt. 60. l'anno.
 Per tavola tom. dieci ————— tt. 10. l'anno.

tt. 100.

GRAVINA.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta — tt. 30. l'anno.
 Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta — tt. 60. l'anno.
 Per tavola tom. dieci ————— tt. 10. l'anno.

tt. 100.

GUARDIAFIERE.

Per famigliari, come sopra, num. cinque, sono tom. venticinque — tt. 25. l'anno.
 Per limosine tom. cinque 'l mese, sono tom. sessanta — tt. 60. l'anno.
 Per tavola tom. dieci ————— tt. 10. l'anno.

tt. 95.

ISCHIA.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta — tt. 30. l'anno.
 Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta — tt. 60. l'anno.
 Per tavola tom. dieci ————— tt. 10. l'anno.

tt. 100.

ISERNIA.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta — tt. 30. l'anno.
 Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta — tt. 60. l'anno.
 Per tavola tom. dieci ————— tt. 10. l'anno.

tt. 100.

ISOLA.

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta — tt. 40. l'anno.
 Per limosine tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti — tt. 120. l'anno.
 Per tavola tom. dodici ————— tt. 12. l'anno.

tt. 172. Scanned by Google

Per famigliari , come sopra , num. cinque , sono tom.venticinque	tt.	25. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt.	60. l'anno.
Per la tavola tom. dieci	tt.	10. l'anno.
		tt. 95.

L A N C I A N O .

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt.	10. l'anno.
		tt. 100.

L A R I N O .

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt.	10. l'anno.
		tt. 100.

L A V E L L O .

Per famigliari , come sopra , n. cinque , sono tom.venticinque	tt.	25. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt.	10. l'anno.
		tt. 95.

L E C C E .

Per famigliari , come sopra , num. otto , sono tom. quaranta	tt.	40. l'anno.
Per limosine , tom. dieci 'l mese , sono tom. cento venti	tt.	120. l'anno.
Per tavola tom. dodici	tt.	12. l'anno.
		tt. 172.

L E T T E R E .

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt.	10. l'anno.
		tt. 100.

L U C E R A .

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt.	10. l'anno.
		tt. 100.

er famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	tt. 40. l'anno.
er limoline tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti	tt. 120. l'anno.
er tavola tom. dodici	tt. 12. l'anno.

tt. 172.

M A R S I.

er famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
er limoline tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
er tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.

tt. 100.

M A R S I C O N U O V O.

er famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
er limoline tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
er tavola tomola dieci	tt. 10. l'anno.

tt. 100.

M A R T O R A N O.

er famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
er limoline tom. cinque il mese, sono tomola sessanta	tt. 60. l'anno.
er tavola tomola dieci	tt. 10. l'anno.

tt. 100.

M A S S A.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limoline tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tomola dieci	tt. 10. l'anno.

tt. 100.

M A T E R A.

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	tt. 40. l'anno.
Per limoline tom. dieci il mese, sono tom. cento venti	tt. 120. l'anno.
Per tavola tomola dodici	tt. 12. l'anno.

tt. 172.

M E L F I.

Per famigliari, come sopra, num. dieci, sono tom. cinquanta	tt. 50. l'anno.
Per limoline tom. di sotto il mese, sono tom. duecento sedici	tt. 216. l'anno.
Per tavola tom. quindici	tt. 15. l'anno.

Per famigliari, come sopra, num. dieci, sono tom. cinquanta	—	tt.	50. l'ann
Per limosine tom. diciotto il mese, sono tom. duecento sedici	—	tt.	216. l'ann
Per la tavola tomola quindici	—	tt.	15. l'ann

tt. 281.

MINERVINO.

Per famigliari, come sopra, num. cinque, sono tom. venticinque	—	tt.	25. l'anno
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt.	60. l'anno
Per tavola tom. dieci	—	tt.	10. l'anno.

tt. 95.

MINORI.

Per famigliari, come sopra, num. cinque, sono tom. venticinque	—	tt.	25. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt.	10. l'anno.

tt. 95.

MOLFETTA.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	—	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt.	10. l'anno.

tt. 100.

MONOPOLI.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	—	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt.	10. l'anno.

tt. 100.

MONTEPELOSO.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	—	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt.	10. l'anno.

tt. 100.

MONTE MARANO.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	—	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt.	10. l'anno.

tt. 100.

M O T T O L A :

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 100.

M U R O :

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 100.

N A R D O .

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 100.

N A Z A R E T .

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 100.

N I C O T E R A :

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 100.

N I C A S T R O :

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.
	tt. 100.

N O C E R A .

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.

Per famigliari , come sopra , num. otto , sono tom. quaranta	tt. 40. l'an
Per limosine tom. dieci 'l mese , sono tom. cento venti	tt. 120. l'an
Per tavola tom. dodici	tt. 12. l'an

tt. 172.

N U S C O .

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt. 30. l'ani
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l'ani
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anz

tt. 100.

O Y R A :

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt. 30. l'ann
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l'ann
Per tavola tomola dieci	tt. 10. l'ann

tt. 100.

O P P I D O :

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt. 30. l'anne
Per limosine tom. cinque il mese , sono tomola sessanta	tt. 60. l'anne
Per tavola tomola dieci	tt. 10. l'anno

tt. 100.

O S T U N I :

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tomola dieci	tt. 10. l'anno.

tt. 100.

O T R A N T O :

Per famigliari , come sopra , num. otto , sono tom. quaranta	tt. 40. l'anno.
Per limosine tom. dieci il mese , sono tom. cento venti	tt. 120. l'anno.
Per tavola tomola dodici	tt. 12. l'anno.

tt. 172.

P E N N E .

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	tt. 30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	tt. 60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. l'anno.

tt. 100.

P O L I G N A N O .

er famigliari , come sopra , num. otto, sono tom. quaranta	—	tt. 40. l'anno.
er limosine tom. dieci 'l mese , sono tom. cento venti	—	tt. 120. l'anno.
er tavola tom. dodici	—	tt. 12. l'anno.

tt. 172.

P O L I G N A N O .

er famigliari , come sopra , n. cinque, sono tom. venticinque	—	tt. 25. l'anno.
er limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	—	tt. 60. l'anno.
er tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.

tt. 95.

P O T E N Z A .

er famigliari , come sopra , num. sei, sono tom. trenta	—	tt. 30. l'anno.
er limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	—	tt. 60. l'anno.
er tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.

tt. 100.

P O Z Z U O L I .

er famigliari , come sopra , num. sei, sono tom. trenta	—	tt. 30. l'anno.
er limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	—	tt. 60. l'anno.
er tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.

tt. 100.

R A V E L L O , E S C A L A .

er famigliari , come sopra , n. cinque sono tom. venticinque	—	tt. 25. l'anno.
er limosine , tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	—	tt. 60. l'anno.
er tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.

tt. 95.

R E G G I O .

er famigliari , come sopra , num. dieci, sono tom. cinquanta	—	tt. 50. l'anno.
er limosine tom. diciotto il mese , sono tom. duecento sedici	—	tt. 216. l'anno.
er tavola tom. quindici	—	tt. 15. l'anno.

tt. 281.

R O S S A N O .

er famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	—	tt. 30. l'anno.
er limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	—	tt. 60. l'anno.
er tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.

Per famigliari, come sopra, n. cinque, sono tom. venticinque	tt. 25. Panno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. Panno.
Per la tavola tom. dieci	tt. 10. Panno.

tt. 95.

S. A L E R N O.

Per famigliari, come sopra, num. dieci, sono tom. cinquanta	tt. 50. Panno.
Per limosine tom. diciotto il mese, sono tom. duecento sedici	tt. 216. Panno.
Per tavola tom. quindici	tt. 15. Panno.

tt. 281.

S. A G A T A.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. Panno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. Panno.
Per tavola tomola dieci	tt. 10. Panno.

tt. 100.

S. A N G I O L O.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. Panno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tomola sessanta	tt. 60. Panno.
Per tavola tomola dieci	tt. 10. Panno.

tt. 100.

S. M A R C O.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. Panno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. Panno.
Per tavola tomola dieci	tt. 10. Panno.

tt. 100.

S. S E V E R I N A.

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	tt. 40. Panno.
Per limosine tom. dieci il mese, sono tom. cento-venti	tt. 120. Panno.
Per tavola tomola dodici	tt. 12. Panno.

tt. 172.

S. S E V E R O.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt. 30. Panno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt. 60. Panno.
Per tavola tom. dieci	tt. 10. Panno.

tt. 100.

S A R N O :

Per famigliari ; come sopra , num. sei , sono tom. trenta	— tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	— tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.
		tt. 100.

S E S S A :

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	— tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	— tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.
		tt. 100.

S O R A :

Per famigliari ; come sopra , num. sei , sono tom. trenta	— tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	— tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.
		tt. 100.

S O R R E N T O :

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	— tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	— tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.
		tt. 100.

S Q U I L L A C E :

Per famigliari , come sopra , num. otto , sono tom. quaranta	— tt.	40. l'anno.
Per limosine tom. dieci il mese , sono tom. cento venti	— tt.	120. l'anno.
Per tavola tom. dodici	—	tt. 12. l'anno.
		tt. 172.

S T R O N G O L I :

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	— tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	— tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.
		tt. 100.

S U L M O N A .

Per famigliari , come sopra , num. sei , sono tom. trenta	— tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese , sono tom. sessanta	— tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt. 10. l'anno.
		tt. 100.

Per famigliari, come sopra, num. dieci, sono tom. cinquanta — tt. 50. l'anno.
 Per limosine tom. diciotto il mese, sono tom. duecento sedici — tt. 216. l'anno.
 Per tavola, tom. quindici — tt. 15. l'anno.

tt. 281.

T E R L I Z Z I A R C I P R E T U R A :

Per famigliari, come sopra, num. quattro, sono tom. venti — tt. 20. l'anno.
 Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta — tt. 60. l'anno.
 Per tavola tom. dieci — tt. 10. l'anno.

tt. 90.

T E A N O :

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta — tt. 30. l'anno.
 Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta — tt. 60. l'anno.
 Per tavola tom. dieci — tt. 10. l'anno.

tt. 100.

T E L E S E :

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta — tt. 30. l'anno.
 Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta — tt. 60. l'anno.
 Per tavola tom. dieci — tt. 10. l'anno.

tt. 100.

T E R A M O :

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta — tt. 30. l'anno.
 Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta — tt. 60. l'anno.
 Per tavola tom. dieci — tt. 10. l'anno.

tt. 100.

T E R M O L I :

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta — tt. 30. l'anno.
 Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta — tt. 60. l'anno.
 Per tavola tom. dieci — tt. 10. l'anno.

tt. 100.

T R A N I :

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta — tt. 30. l'anno.
 Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta — tt. 60. l'anno.
 Per tavola tom. dieci — tt. 10. l'anno.

tt. 100.

TRICARICO:

Per famigliari, come sopra, num. dieci, sono tom. cinquanta	—	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. diciotto il mese, sono tom. duecento sedici	—	tt.	216. l'anno.
Per tavola tom. quindici	—	tt.	15. l'anno.

tt. 281.

TRIVENTO:

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	—	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt.	10. l'anno.

tt. 100.

TRIVICO:

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	—	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt.	10. l'anno.

tt. 100.

TROJA:

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	—	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt.	10. l'anno.

tt. 100.

TROPEA.

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	—	tt.	40. l'anno.
Per limosine tom. dieci l' mese, sono tom. cento venti	—	tt.	120. l'anno.
Per tavola tom. dodici	—	tt.	12. l'anno.

tt. 172.

VENAFRO:

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	—	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt.	10. l'anno.

tt. 100.

VENOSA.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	—	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	—	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	—	tt.	10. l'anno.

tt. 100.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt.	10. l'anno.

tt. 100.

VICO.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt.	10. l'anno.

tt. 100.

VIESTI.

Per famigliari, come sopra, n. cinque, sono tom. venticinque	tt.	25. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt.	10. l'anno.

tt. 95.

UMBRIATICO.

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	tt.	40. l'anno.
Per limosine tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti	tt.	120. l'anno.
Per tavola tom. dodici	tt.	12. l'anno.

tt. 172.

VOLTURARA.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt.	10. l'anno.

tt. 100.

Al Padre Abate di Montecassino, in qualità d'Ordinario.

Per famigliari, come sopra, num. otto, sono tom. quaranta	tt.	40. l'anno.
Per limosine tom. dieci 'l mese, sono tom. cento venti	tt.	120. l'anno.
Per tavola tom. diciotto	tt.	18. l'anno.

tt. 178.

Al Padre Abate della Trinità della Cava, come Ordinario.

Per famigliari, come sopra, num. sei, sono tom. trenta	tt.	30. l'anno.
Per limosine tom. cinque il mese, sono tom. sessanta	tt.	60. l'anno.
Per tavola tom. dieci	tt.	10. l'anno.

tt. 100.

All' Arciprete della Collegiata d' Acquaviva nella Diocesi di Bari.

r familiari , come sopra , limosina , e tavola tomola trentanove l' anno intutto , secondo l' ha goduti finora ——— tt. 39. l' anno.

All' Arciprete di Casa Massima nella medesima Diocesi.

r familiari , limosina , e tavola come sopra , tomola quarantadue l' anno , conforme l' ha goduti finora ——— tt. 42. l' anno.

i riserva di fare un' assegnazione a parte per tutti gli altri Abbati , Arcipreti , e Regolari , che avranno la qualità di Ordinario in Regno .

i dichiara inoltre , che se alcuni de' suddetti Arcivescovi , Vescovi , o Ordinarij del Regno fossero insigniti della dignità Cardinalizia , si debba in questo caso , sì per la dignità eminente , come per lo numero maggiore de' familiari , e l' obbligo ch' an di far maggiori limosine , accrescere a ciascheduno di essi la suddetta franchigia ; computando il numero de' familiari , come sopra , sino a quindici , la limosina sino a venti tomola il mese , e la spesa della sua tavola sino a ventiquattro tomola l' anno ; che uniti sono tomola trecento trentanove l' anno .
i familiari Suddiaconi , Diaconi , Sacerdoti , e Religiosi non goderanno cosa alcuna , come familiari degli Arcivescovi , Vescovi , o Ordinarij del Regno ; ma bensì avran la franchigia nella quantità , che sta loro assegnata , e stabilita nel Concordato medesimo : Cioè gli Ecclesiastici Secolari alla ragione di sei tomola l' anno per ciascheduno , ed i Regolari alla ragione di cinque solamente ; ancorchè i suddetti Ecclesiastici familiari non sieno del Paese , ma Forastieri , purchè stieno al di loro attual servizio .

La franchigia suddetta non si potrà pretendere in danaro ; ma *in specie* solamente : cioè che non si abbia da pagar la gabella per la quantità loro assegnata colla presente Tassa ; e nemmeno si potrà detta franchigia vendere , cedere , nè ad altri assegnare , nella maniera che viene disposto nel Concordato medesimo .

Si concederà ogni mese la rata della franchigia contenuta nella presente Tassa , purchè si presenti a' Gabelloti fede , o certificatoria in iscritto di persona destinanda dal Vescovo , o sia Ordinario ; attestandosi che la farina , o 'l pane debba servire per dette cause , che gli sta concessa la detta franchigia , e che a' detti familiari se li somministrì 'l vitto a casa , ed a spese del Vescovo , o Ordinario .

Li familiari suddetti non potranno portare alle case proprie , nè d' altri minima parte del Pane , o farina , per cui si è concessa la detta franchigia .

Supra del Pane , che si farà colla franchigia , dovressi mettere il segno , o sia cifra , perchè sia conosciuto per tale , nè altri ne possan far' uso in pregiudizio , ed in controvenzione della Gabella .

La franchigia della limosina s' intenda concessa per lo pane , che si vorrà dispensare giornalmente , ed a minuto a' Poveri ; e non già che possa darli la farina , sotto detto titolo di limosina .

Nelle Città , Terre , e Luoghi , dove presentemente non vi è , o per l' avvenire si togliessè la Gabella della farina , o del Pane , i Vescovi , ed Ordinarij de' luoghi niente potranno pretendere in virtù della presente Tassa ; la quale av-

rà l' effetto suo, quando, dove, e per lo tempo, che vi farà la Gabella, e ne altrimenti. Napoli 1. Dicembre 1742.

Raniero Simonetti Arcivescovo di
Nicosia, e Nunzio Apostolico.

Carlo Ruoti Presidente della Reg
Camera.

D. J U A N B R A N C A C H O.

A'quali Sovrani Reali comandamenti, essendosi data la dovuta osservanza secondo richiedeva la nostra obbligazione; si è interposto, inteso l'Avvocato Fiscale del Real Patrimonio, il seguente decreto: cioè.

Die 15. mensis Decembris 1742. Visis rescripto S.R.M. & Taxa ad hanc Regiam Cameram remissa: Per Illustrum Marchionem Dominum militem U. J. L. D. Carolum Ruoti dictae Regiae Camerae Summarie Praesidentem, & Commissarium; factaque per eandem de consentis omnibus in eis relatione in dictae Regiae Camerae coram Illustri Marchione Domino Locumtenente D. Ludo vico Paternò, aliisque Dominis Praesidentibus ipsius, fuit per Cameram ipsam, auditò Regio Fisco, consensu provisum, & decretum; prout praesenti decreto decernitur, & providetur: Quod exequatur Rescriptum S.R.M. juxta illius seriem, continentiam, & tenorem; ad quem effectum expediatur Regium Bannum, publicetur, deindeque imprimatur: hoc suum &c.

Vidit Fiscus.

Sanseverino Act.

Che perciò a nome di S.R.M. col presente Bando, il qual debba sempre, ed in ogni futuro tempo avere la sua fermezza, Comandiamo, ed Ordiniamo a tutte le Univerosità di questo Regno, ed a ciascuna di esse, ed a'loro Amministratori, Ufficiali, Assittori, Gabelotti, ed altri a chi spetta, presenti e futuri: che sotto le pene, contenute nel preinserto Real Dispaccio, abbiano, e debba ognuno per la sua parte, inviolabilmente osservare, ed eseguire la detta trascritta Tassa, o sia Regolamento delle franchigie sopra la Gabella della farina, o del Pane, che si dovranno concedere, e far godere ad ogni Vescovo, Arcivescovo, ed Ordinario delle Città, e Terre, e Luoghi di questo Regno, per le quantità, e per le cause, e nella maniera suddetta; e purchè vengano adempite le condizioni, e patti espressi nella detta riferita Tassa, altrimenti chiunque ardirà di controvenire a minima cosa delle convenute, prescritte, e stabilite nella medesima Tassa o sia Regolamento, sarà irremissibilmente tenuto, ed obbligato rifare all'Univerosità tutto il dippiù, che si concederà di franchigia diversamente dal detto stabilimento, sia nella maniera sia nel tempo, sia ne i patti, e condizioni suddette: ed in oltre saran puniti per ogni controvenzione tanto col pagamento di ducati cinquanta in beneficio del Regio Fisco, quanto con altre pene ad arbitrio del Tribunale di que sta Regia Camera, secondo viene ordinato col detto Real Dispaccio di S. M.

Nel di cui Real nome incarichiamo, ed ordiniamo parimente a tutti li Governatori delle rispettive Città, Terre, e Luoghi Regj e Baronali, ed alle Regie Udienze Provinciali, che debbano invigilare alla osservanza, ed alla puntuale esecuzione della detta Tassa, e Regolamento, perchè non si commetta la minima mancanza; ed in ogni caso di controvenzione diano gli opportuni rimedj, e ne facciano subito relazione a questa Regia Camera, per darli la dovuta provvidenza.

Ed acciocchè niuno possa scusarsi, o allegar causa d'ignoranza, vogliamo, che il
detto Bando, assieme colla detta Tassa, o sia Regolamento, inserito col detto
Dispaccio, si pubblichi ne'luoghi soliti e consueti di questa Fedelissi-
ma Città, e vaglia come se fosse stato pubblicato in ogni Città, Terra, e
luogo di questo Regno, e con la debita Relata si conservi nel volume de' Regj
Uditi. Dalla Regia Camera della Sommaria a dì 17. Dicembre 1742.

D. LUDOVICO PATERNO' M. L. C.

V. Fiscus.

D. CARLUS RUOTI:

dest Sigillum impressum &c.

Nicolaus Sanseverino A&.

*A dì 20. Dicembre 1742. Io Pasquale Moccia Lettore de' Regj Bandi, dico d'aver
pubblicato il retroscritto Bando, co'Trombetti Reali, ne' luoghi soliti e
consueti di questa Fedelissi. Città di Napoli.*

T A S S A

DELLE FRANCHIGIE

DE' VESCOVI, ED ORDINARJ DEL REGNO

Sopra la Gabella della Farina,
e del Pane

PUBBLICATA PER ORDINE DI S. M.

*Con Bando della Regia Camera della
Sommaria.*



Nel Capo terzo del Concordato al Numero V. si promette, che si sarebbe fatta la pianta de' Cursori, che potrebbon tenerfi da' Vescovi, ed altri Ordinarij del Regno per l'esercizio della loro giurisdizione: e perchè nello stesso giorno de' due di Giugno, in cui da' Plenipotenziarj di Sua Santità, e di Sua Maestà fu sottoscritto il Concordato, fu ancora da' medesimi concordata, e sottoscritta la seguente pianta de' Cursori; si dà ora questa per notizia del Pubblico, e per l'intera sua osservanza alle stampe, ed è tale, quale siegue:

T A V O L A

Del numero de' Cursori, che ciascheduna Diocesi del Regno può avere.

L' Arcivescovo di Napoli — dodici	Belcastro ————— due
Montignor Nunzio ————— dodici	Bova ————— due
Anglona ————— tre	Brindisi ————— tre
Acerra ————— due	Bitetto ————— due
Alife ————— due	Bitonto ————— due
Aquino ————— due	Bari ————— quattro
Ascoli ————— due	Bojano ————— due
Atri ————— due	Bovino ————— due
Avellino ————— tre	Bisignano ————— tre
Aversa ————— quattro	Cosenza ————— quattro
Ariano ————— tre	Cajazzo ————— due
Amalfi ————— tre	Capaccio ————— sei
Alessano ————— due	Calvi ————— due
Aquila ————— quattro	Cassano ————— tre
S. Agata ————— tre	Carinola ————— due
S. Angelo, e Bisaccia ————— tre	Caserta ————— due
Benevento per que' luoghi della sua	Campagna, e Satriano ————— due
Diocesi, che sono in Regno — quattro	Capri ————— due
Bisceglia ————— due	Conversano ————— due

Co.

Cotrone	—	due	Marfi, o sia Piscina	—	tre
Castro	—	due	S. Marco	—	due
Castellaneta	—	due	Nazaret	—	due
Civita Ducale	—	due	Nusco	—	due
Campì	—	due	Nicotera	—	due
Cariati	—	due	Nola	—	tre
La Cava	—	due	Nocera	—	due
Capoa	—	quattro	Nardò	—	due
Castellammare	—	due	Nicastro	—	due
Conza	—	tre	Ostuni	—	due
Catanzaro	—	tre	Oyra	—	due
Chieti	—	quattro	Otrona	—	due
Fondi	—	due	Otranto	—	tre
Gaeta	—	due	Oppido	—	due
Guardiafiera	—	due	Penne	—	due
Gravina	—	due	Pozzuoli	—	due
Gallipoli	—	due	Polignano	—	due
Giovinazzo	—	due	Policastro	—	tre
Girace	—	tre	Potenza	—	due
Ischia	—	due	Ravello	—	due
Isola	—	due	Ruvo	—	due
Isernia	—	due	Rossano	—	tre
Lanciano	—	due	Regio	—	quattro
Lettore	—	due	Sorrento	—	due
Lavello	—	due	Sessa	—	due
Lacedonia	—	due	Strongoli	—	due
Larino	—	tre	Sarno	—	due
Lecce	—	quattro	Sansevero	—	due
Lucera	—	tre	Sora	—	due
Melfi	—	tre	Salerno	—	cinque
Mottola	—	due	Sulmona	—	tre
Massa Lubrense	—	due	Squillace	—	tre
Martorano	—	due	Santafeverina	—	tre
Minuri	—	due	Taranto	—	tre
Minervino	—	due	Troja	—	due
Marfico	—	due	Teano	—	due
Mileto	—	sei	Telese	—	due
Matera	—	quattro	Trivico	—	due
Montemarano	—	due	Trani	—	tre
Montepeloso	—	due	Termoli	—	due
Molfetta	—	due	Teramo	—	tre
Monopoli	—	due	Tricarico	—	due
Muro	—	due	Tropea	—	due
Manfredonia	—	tre	Trivento	—	tre

Ugen.